INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

Centesimi 5 in tutta Italia.

[illegible] di padere.
[illegible] armi.
[illegible] zione alla Camera.
[illegible] da Genova, Milano, Palermo.
[illegible] e a Venezia.
[illegible] fiche provincie.
[illegible] da Trieste.
([illegible] pagina interno del giornale)

[illegible] TELEGRAMMI

P[illegible], 18, ore 1,35 pom.

[illegible] armi per i Chinesi.

[illegible] *tice*, giornale del deputato radicale Clémenceau, assicura che alcune [illegible] inglesi stanno caricando ad Amburgo [illegible] cannoni, dei fucili e delle munizioni da guerra d'ogni genere destinati ai Chinesi.

Il 15 dicembre, dice quel giornale, la nave inglese *Yorkshire*, lasciò Amburgo con un carico di quattro cannoni Krupp di diciotto tonnellate, e più di sessanta tonnellate di fucili, palle da cannone, cartuccie e polvere.

Pranzo di giornalisti.

Rexasco, presidente della Società della stampa italiana a Parigi, darà sabato un pranzo ai suoi colleghi.

NAPOLI, 18, ore 10 ant.

Il treno della Croce Rossa.

Il treno della Croce Rossa è giunto nella nostra stazione solo ieri sera.

Viaggiavano in esso parecchi ufficiali superiori medici e di stato-maggiore. Il treno era atteso alla stazione dai membri dell'Associazione della Croce Rossa e dalle autorità locali.

Oggi il pubblico sarà ammesso a visitare il treno che ripartirà da Napoli stasera stessa.

L'acquedotto del Serino.

Si assicura che i Sovrani accettarono l'invito d'intervenire alla solenne inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

PARIGI, 18, ore 9, [illegible] ant.

Pranzi.

Oggi, l'ambasciatore italiano, generale Menabrea, darà un secondo pranzo ufficiale a cui parteciperanno venti invitati, fra cui i ministri Ferry e Tirard colle loro signore.

Dopo il pranzo vi sarà ricevimento. Vennero diramati un centinaio d'inviti.

— Ieri sera vi fu il solito pranzo della *Polenta*. La serata fu animatissima.

Furono molto applauditi il violoncellista Braga, la Mariotti sorella cadetta della prima donna, Franchi, Tamberlik ed Adelaide Ristori.

Fine d'un giornale.

Il *XIX Siècle* venne posto in liquidazione. A Edmondo About, che ne fu il direttore, venne dagli azionisti affidata la liquidazione.

ROMA, 18, ore 3,15 pom.

Gli interessi ferroviari piemontesi.

La Commissione per gli interessi ferroviari del Piemonte — della cui costituzione era stato incaricato l'on. Boselli — riuscì composta, oltre che del presidente Boselli, degli onorevoli Frola, Cibrario, Villa, Compans di Brichanteau, Roux, Trompeo, Franzi, Borgatta, Battini, Berti e San Martino.

Mancano, a completarla, alcuni membri, anche perchè finora la Commissione parrebbe non abbastanza omogenea.

Frattanto fa d'uopo che tutti gli interessati, le Camere di commercio, i Comizi, i Circoli rivolgano domande e osservazioni ai membri della Commissione, perchè questa possa studiare e riferire.

Zanardelli e Cairoli.

L'on. Zanardelli è giunto oggi. Egli venne ricevuto e salutato dagli amici.

L'on. Cairoli, sofferente per la recrudescenza della sua ferita, oggi volle farsi portare, sur un seggiolone, nell'aula dove tiene le sue sedute la Giunta per le elezioni.

Questa esaminava la recente elezione di Brescia.

Però l'on. Cairoli è sofferentissimo.

Egli ha avuto un lungo colloquio cogli on. Zanardelli e Villa.

Dopo la seduta, fu necessario riportarlo all'albergo.

I medici reputano necessario per lui un lungo riposo. È quindi probabile che egli lasci Roma.

Però agli amici, che gli espressero il dispiacere ch'egli non si potesse trovare venerdì alla Camera per la legge di Napoli, egli rispose:

« Anche a costo di farmi trasportare sopra una sedia, non mancherò quel giorno per dare il mio voto. »

Che sia vero?...

La *Capitale* raccoglie la voce, circolante pei corridoi di Montecitorio, di deputati contrari alle Convenzioni, a cui si sarebbero fatte offerte di partecipazione, purchè mutino avviso.

Quel giornale domanda che si facciano i nomi, perchè si possa andare in fondo alla brutta faccenda.

Ercole e Morana.

Nei corridoi di Montecitorio torna in campo una vecchia questione.

Si parla di un vivace incidente seguito fra gli onorevoli Morana ed Ercole a proposito del trasloco del consigliere delegato della Prefettura di Alessandria, ordinato telegraficamente.

Ercole protestava, Morana, segretario generale degl'interni, non gli dette spiegazioni sufficienti.

Dopo il battibecco, Ercole se ne appellò a Depretis, il quale tentò, ma inutilmente, di pacificare i due amici.

Nota. La questione è riassunta in brevi termini, tanto più che i nostri lettori ne furono altra volta edotti.

Ad Alessandria c'erano un prefetto e un consigliere del gato in urto fra di loro. Il primo godeva l'amicizia dell'on. Oddone, il secondo dell'on. Ercole. Per far piacere a questi venne traslocato prima il prefetto, poi per non scontentare quegli venne, come apprendiamo, traslocato telegraficamente il consigliere.

Tale è il sistema di Depretis che si tiene soprattutto alle amicizie... politiche.

Ma pare che questa volta Depretis non sia riuscito ad accontentar nessuno.

Per la Croce Rossa.

La Giunta per il progetto di legge riguardante la « facoltà all'Associazione della Croce Rossa di contrarre un mutuo » ha eletto presidente l'on. Crispi, segretario l'on. Baratieri.

La legge sul credito agrario.

ROMA, 18, ore 3,55 pom.

Oggi venne distribuito il progetto di legge sul credito agrario compilato dal ministro Grimaldi.

Il progetto consta di tre titoli: *Dei prestiti agrari; Dei mutui ipotecari pei miglioramenti agrari e della trasformazione delle culture; e Dell'esercizio del credito agrario e delle cartelle agrarie.*

Ai tre titoli corrispondono tre paragrafi.

La relazione è breve, succosa, chiara e comprende 15 pagine.

La legge ha 34 articoli, nei quali si comprendono i concetti dei disegni di legge degli onorevoli Luzzatti e Pavesi sul credito agrario.

Movimento giudiziario.

ROMA, 18, ore 4,30 pom.

In aggiunta alle nomine già pubblicate dal *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, si hanno ancora le seguenti nomine e disposizioni nel personale giudiziario:

Gordano, procuratore del Re ad Alessandria, è traslocato nella stessa qualità a Livorno.

Colombo, sostituto procuratore alla P. cons. generale di Massa, traslocato id. a Voghera.

Biglione di Viarigi, giudice del Tribunale civile e correzionale di Ancona, è promosso a sostituto procuratore del Re a Massa.

Alimandi, attualmente giudice del Tribunale di commercio a Novi, è confermato per un triennio nella sua carica.

Boccardo, è nominato giudice del Tribunale di commercio di Novi.

Sono accettate le dimissioni date da Pernigotti, giudice di Tribunale a Novi.

Casalasco, pretore del mandamento di Donnaz, è traslocato alla Pretura di Crescentino.

Bensi, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato vice-pretore e destinato alla Pretura del mandamento di Mombercelli.

Avezzati, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Alba, è nominato giudice presso il Tribunale di Aosta.

Bona, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Mondovì, è traslocato in detta sua qualità al Tribunale di Alba.

Brun, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato notaro e destinato al distretto notarile di Bagnasco.

Al notaio Ferraris si concede una proroga per assumere l'esercizio notariato a Praforno.

Il medesimo Bollettino contiene pure il decreto per la riforma dei ruoli nelle cancellerie.

Da questa riforma risulta che i quadri della Corte di cassazione di Torino saranno così composti, cioè di un cancelliere, di tre vice-cancellieri, un aggiunto editore ed un segretario.

Per la Corte d'appello pure di Torino, un cancelliere, cinque vice-cancellieri, quattro editori aggiunti ed un segretario, oltre cinque vice-segretari e tre segretari aggiunti.

Per quella di Casale, un cancelliere, tre vice-cancellieri, due editori aggiunti, un segretario, tre vice-segretari e un segretario aggiunto.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro teleg. part.)

La seduta del 18 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1,35 pom.

Al banco dei ministri è solo presente l'on. Genala.

Presiede l'on. Biancheri.

La Camera è scarsa in numero.

***

Il PRESIDENTE riferisce che venne chiamato l'on. Giolitti a sostituire l'on. Gagliardo, membro dimissionario della Giunta pel riordinamento degli Istituti di emissione.

***

Il ministro COPPINO presenta il disegno di legge sul *pagamento degli stipendi ai maestri elementari* modificato dal Senato.

Si accorda l'urgenza.

Si riprende quindi la discussione sulle *Convenzioni ferroviarie.*

POZZOLINI svolge il suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera, persuasa che le Convenzioni rispondendo alle condizioni amministrative e politiche del Paese, procurano una soddisfacente ed immediata soluzione all'urgente problema ferroviario, passa alla discussione degli articoli. »

Non crede sufficienti le critiche che si svolsero contro le Convenzioni.

Non crede necessario di fare discussione sui principii per una questione che è soltanto tecnica.

***

In questo momento entra nell'aula l'onorevole Zanardelli, e sale al banco della presidenza per conferire coll'on. Biancheri.

Molti amici lo attorniano.

POZZOLINI pone termine al suo discorso fra la disattenzione generale.

***

Presentano relazioni BRANCA sulla proroga del corso legale e dei biglietti degli istituti d'emissione; CUCCIA sulla proroga del termine per affrancamento dei canoni, livelli, censi ed altre prestazioni.

***

ROUX domanda se il ministro Depretis intende dichiarare, come aveva promesso, « se e quando risponderà » alla interrogazione fattagli sopra i disordini avvenuti domenica scorsa a Torino!

Il PRESIDENTE risponde:

— L'on. Depretis non c'è. Manderemo a cercarlo.

ROUX replica:

— Era qui adesso. (*Ilarità*)

***

Frattanto, mentre si sta cercando l'onorevole Depretis, si accorda la parola all'onorevole Fortis.

***

FORTIS svolge quest'ordine del giorno suo e di altri venti: « La Camera, ritenendo che l'esercizio dello Stato, specialmente nelle condizioni attuali, è preferibile a qualunque forma di esercizio privato sotto il rispetto economico, politico e sociale, respinge le Convenzioni presentate dal Governo e passa all'ordine del giorno. »

Dice trattarsi di questione industriale e politica; l'industriale è risoluta contrariamente agl'interessi generali dell'industria e del commercio; la politica, contrariamente alla libertà più compromessa coll'esercizio privato che col governativo, dandosi a privati azione poderosa che spetta allo Stato.

***

DEPRETIS dice che risponderà alla interrogazione dell'on. Roux dopo esauriti gli ordini del giorno delle sedute antimeridiane. (*Rumori*)

Lo stesso risponde circa le interrogazioni dell'on. Marcora e Dotto.

MARCORA e DOTTO accettano che le loro interrogazioni siano rimandate alle sedute antimeridiane.

ROUX risponde di credere che gli interessi e la dignità di Torino meritassero una migliore risposta.

DEPRETIS accetterebbe che si facesse qualche seduta notturna.

(*Rumori — Risa*).

Voci: Non è serio!

DEPRETIS dice che acconsente di rispondere sabato.

ROUX accetta, purchè non si sollevino pretesti per nuovi ritardi se sabato non saranno esauriti gli ordini del giorno relativi al riordinamento ferroviario.

Il PRESIDENTE prevede che è impossibile esaurire gli ordini del giorno per sabato; quindi non garantisce che non avvengano ritardi. (*Rumori*)

ROUX protesta, e lascia il Governo responsabile della sua condotta. (*Agitazione e scampanellate*)

Crede che l'offesa recata alla nobile città di Torino richiederebbe una più pronta riparazione.

Piuttosto che stare alla mercè della comodità del presidente del Consiglio, crede, nell'interesse della dignità di Torino, dover ritirare la sua interrogazione.

(*Segni di viva approvazione*).

Seduta Ufficiale.

COSTA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerando che l'esercizio dello Stato, premessa una riforma radicale della legge di contabilità, segna il passaggio naturale alla soluzione equa e definitiva del problema ferroviario secondo i principii dell'organizzazione sociale del lavoro, respinge le presenti Convenzioni. »

Vuole la formazione di grandi associazioni di operai cui affidare la costruzione delle ferrovie, anzichè alle solite società di Banchieri appaltatori che fanno eseguire i lavori sacrificando gli operai con forzato ribasso del prezzo delle opere. Dice doversi [illegible] forze nuove popolari, invece di quelle divenute elastiche ed impotenti.

LUZZATTI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare i provvedimenti per il stabile ordinamento dell'esercizio dello Stato nelle ferrovie. »

Dichiara essere d'accordo con Peruzzi e doversi uscire dal provvisorio; quindi o queste Convenzioni o non altro o l'esercizio governativo.

Desidera peraltro, quest'ultimo per una persuasione guidata sulle tradizioni del nostro paese, su fatti e sulle sentenze dei nostri grandi uomini di Stato anzichè sui responsi di qualche cannoneria Accademia di economisti. Cita esempi nazionali ed esteri per confutare l'opinione essere lo Stato un cattivo amministratore ferroviario. Adduce il giudizio di Frère Orban che osserva come i maggiori suoi vizi che le ferrovie in mano dello Stato rendono, compensano le maggiori spese d'amministrazione. Dimostrati i vantaggi risultanti dall'esercizio governativo, passa a sceglierne dei difetti opposti, cioè: costo maggiore, accentramento, ingerenze politiche e simili. Espone, come a suo avviso, secondo l'esempio della Germania, potrebbesi anche presso noi ordinare un servizio governativo veramente utile quale richiesto dai bisogni economici e finanziari del paese. Passa a trattare delle tariffe, dichiarando indecisi solo perchè non ci persuasi le spinsero ad esporre le sue idee in proposito.

Esamina i tipi delle tariffe inglesi e germaniche, dimostrandone la preferenza in confronto delle nostre e francesi. Non si sono studiati in Italia gli effetti dei tre tipi; ciò sarebbe seguito avvenire se si fosse instituito quando fu chiesto l'osservatorio economico. Si riserva peraltro di proporre che le tariffe nelle Convenzioni siano riviste a breve durata. Osserva come le ferrovie della Germania, non celando l'enorme materiale, sono attive; oppure mirasi là a completare i riscatti. Ritiene che l'ideale del servizio ferroviario sia l'esercizio dello Stato. Seguiterà domani.

GABELLI replica per un fatto personale ad una osservazione di Luzzatti.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

Ultimo corriere

(Nostri teleg. part.)

ROMA, 18, ore 7,35 pom.

I provvedimenti per Napoli.

Gli on. Delvecchio, Giolitti e Fabrizi Paolo presenteranno il seguente emendamento all'ordine del giorno della Commissione sui provvedimenti per Napoli:

« La Camera confida che il Governo presenterà, nel più breve tempo possibile, un progetto di legge pel riordinamento dei servizi sanitari allo scopo di agevolare ai piccoli Comuni il mezzo di procurarsi i capitali occorrenti al miglioramento delle condizioni igieniche locali. »

Sono inscritti alla discussione: Tegas, Delvecchio, Majocchi e Rosano.

Convalidamento d'elezione.

La Giunta sulle elezioni convalidò all'unanimità l'elezione dell'on. Pavoni nel Collegio di Brescia II, in sostituzione del defunto deputato Buffoli Teodoro.

Bollettino militare.

ROMA, 18, ore 7,35 ant.

Il Bollettino delle nomine e promozioni militari reca le seguenti disposizioni:

Torelli, professore di lettere negli Istituti militari, dispensato dall'impiego in seguito a sua domanda.

Dulac, colonnello comandante il 50° reggimento fanteria, nominato comandante della brigata Pinerolo (13° e 14° fanteria).

Colombini, colonnello comandante del 60° reggimento fanteria, nominato comandante della brigata Lombardia (73° e 74° reggimento fanteria).

Bigotti, colonnello di stato maggiore, nominato capo di stato maggiore all'11° Corpo d'armata.

Teranghi, colonnello di stato maggiore all'11° Corpo d'armata, dispensato da detta carica.

Ara, tenente colonnello del 50° reggimento fanteria nominato comandante dello stesso reggimento.

Adorno, tenente colonnello del 13° reggimento fanteria, nominato comandante dello stesso reggimento.

Massidda, maggiore relatore del 41° reggimento fanteria, destinato al 2° battaglione dello stesso reggimento.

Scavini, maggiore nel 41° fanteria, nominato relatore al posto del Massidda.

Valfrè, maggiore relatore nel 14° reggimento fanteria, esonerato dalla detta carica.

Asteanno, maggiore nel 14° reggimento fanteria, nominato relatore al posto del maggiore Valfrè.

Durando, maggiore relatore nel 59° reggimento fanteria, esonerato da detta carica.

Battucci, maggiore nel 59° reggimento fanteria, nominato relatore al posto del maggiore Durando.

De Cornè, tenente di cavalleria, nominato ufficiale d'ordinanza del generale Quaglia, in sostituzione del tenente Sansone.

Tromby, è incaricato dell'insegnamento nel Collegio militare di Milano.

ROMA, 18, ore 7,35 pom.

I Sovrani a Napoli.

Il *Fanfulla* conferma che i Sovrani si recheranno a Napoli per assistere all'inaugurazione dell'acquedotto del Serino.

L'alto personale della marina.

È imminente un movimento nell'alto personale del Ministero della marina.

L'interrogazione Roux.

ROMA, 18, ore 7,45 pom.

Fece cattiva impressione sui deputati di tutte le regioni la risposta di Depretis alla interrogazione dell'on. Roux.

Rimandarla a dopo la discussione dei progetti da discutersi nelle sedute antimeridiane, ora dopo che fossero esauriti gli ordini del giorno relativi alle Convenzioni ferroviarie, equivaleva a rimandarla a gennaio, mentre si poteva risolvere la questione in venti minuti, soddisfacendo Torino offesa dagli insulti della feccia del popolo e inquieta per la permanente insicurezza.

Della mancanza di riguardi di Depretis verso Torino rimasero stupiti gli stessi deputati ministeriali piemontesi, i quali erano persuasi che l'on. Roux avrebbe svolto con temperanza la sua interrogazione come aveva già fatto per l'altra relativa ai Comizi ferroviari, e ciò tanto più che oggi, fin da innanzi, aveva pregato altri deputati piemontesi di interrogare l'on. Depretis riguardo ai fatti di domenica.

Il contegno di Depretis è la miglior prova che ormai non si ha più che un Governo personale.

Ciò allenerà sempre più da Depretis gli animi dei veri liberali, i quali non possono far a meno di essere preoccupati vedendo considerato in tal modo dal Governo il diritto di interrogazione che è uno dei più essenziali del regime parlamentare.

Associazione politica.

Sabato, in casa del senatore Caracciolo di Bella, tennesi una riunione dei promotori di una nuova Associazione politica liberale.

Industria e commercio.

Stamane, sotto la presidenza del senatore Beccarìo, adunossi il Consiglio d'agricoltura e commercio.

La riunione era piuttosto numerosa.

Il ministro Grimaldi, in un lungo ed applaudito discorso, espose i principali fatti e provvedimenti adottati nell'annata economica.

Il primo tema all'ordine del giorno era l'esame delle tariffe della Società di navigazione generale, per cui era relatore il comm. Millo, presidente della Camera di commercio di Genova.

Le conclusioni della relazione vennero difese dall'on. Gagliardo e furono approvate.

Domani continuerà la discussione.

Il « Matteo Bruzzo. »

La nave *Matteo Bruzzo*, proveniente dall'America e destinata a sbarcare i suoi passeggieri nell'isola Pianosa per una quarantena di 30 giorni, è attesa per oggi o domani.

Risparmi postali.

A datare dal primo gennaio le collettorie postali di prima classe sono autorizzate a ricevere in conto per gli uffici postali le operazioni di risparmio fino al limite di 4 50 per operazione.

Il ministro Mancini.

L'on. Mancini è guarito.

Esposizione artistica.

ROMA, 18, ore 10,45 pom.

Vennero esposti nelle sale del *Capitan Fracassa* i 20 studi originali del pittore Michetti, già esposti alla Mostra nazionale di Torino e premiati con medaglia d'oro.

Ottennero un completo successo.

Per tre ore una folla di signore, di artisti e di deputati si fermò ad ammirare i lavori del Michetti.

L'esposizione durerà tre sere.

BERLINO, 18, ore 9,25 pom.

Offerta a Bismarck.

Un ricco tedesco, che da lunghi anni vive a Parigi, probabilmente Erlanger, offre al principe di Bismarck di fornire per quindici anni l'importo dello stipendio per un secondo direttore della Cancelleria imperiale, che ultimamente gli venne rifiutato dal Reichstag.

Processo del Niederwald.

Le deposizioni dei testimoni, nel processo per l'attentato di Niederwald — che si sta svolgendo davanti l'Alta Corte imperiale di Lipsia — non offrono alcun interesse.

Domani parleranno i difensori. Il verdetto sarà pronunciato lunedì.

ROMA, 19, ore 0,20 ant.

La proroga del corso dei biglietti.

La Commissione per la proroga del corso dei biglietti consorziali, secondo la relazione dell'on. Branca, rigettò il progetto di legge presentato dal Governo, accettandone solo il primo articolo riguardante la proroga pura e semplice per tutto il 1885.

La Commissione si riserbò ogni deliberazione circa la facoltà chiesta dal Governo di moderare il saggio dello sconto, e di accordare alle Banche di poter eccedere nella circolazione coprendo l'eccedenza con tanta riserva.

Il progetto recava pure un privilegio a favore della Banca Nazionale sopra il Banco di Napoli.

Il *Diritto*, rilevando questo rigetto del disegno di legge ministeriale, deplora la tendenza del Governo nel voler alterare con piccole leggi il regime bancario; nel senso già disapprovato dalla Camera.

Una dichiarazione dell'on. Minghetti.

L'on. Minghetti, prima di addivenire alla votazione sulle Convenzioni ferroviarie, dichiarerà che, sebbene egli sia convinto che le ferrovie debbano essere rette con esercizio governativo, pure voterà le Convenzioni per fedeltà al Ministero.

L'on. Farini.

È arrivato a Roma l'on. Farini.

Il prefetto di Messina.

È morto a Roma il prefetto della provincia di Messina, commendatore Stefano De Maria.

Il prefetto di Torino a Roma.

Si dice che Depretis chiamò a Roma il prefetto Casalis per avere spiegazioni circa i disordini della scorsa domenica a Torino.

Il prefetto avrebbe risposto che prima di recarsi a Roma desiderava raccogliere gli elementi di fatto necessari per giustificare la sua condotta.

L'offesa a Torino.

Continuano a farsi acerbi commenti sul rifiuto opposto da Depretis a dare risposta alla interpellanza dell'on. Roux sui casi di Torino.

Gli interessi ferroviari piemontesi.

Ieri sera si radunò la Commissione per gli interessi ferroviari del Piemonte.

La Commissione esaminò la situazione del Piemonte rispetto alle Convenzioni, preoccupandosi altresì della futura sede della Società mediterranea, e delle future costruzioni.

Nihilistica.

PIETROBURGO, 18, ore 10 pom.

Cinquanta nihilisti che si trovavano internati nella cittadella di S. Pietro e Paolo vennero trasferiti, sotto buona scorta, al castello di Schlüsselburg.

Fra gli arrestati degli scorsi giorni, vi è un certo Lopatin, temuto anarchico fuggito dalle miniere di Siberia.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 18. — Confermasi che la Società di colonizzazione prese possesso di tre fattorie a Cisneros, Puntabella e Mederia al nord del Senegal. Gl'indigeni accolsero favorevolmente gli Spagnuoli.

Londra, 18. — Il *Times* pubblica una lettera di Stanley contro le pretese francesi al Congo. Dice che l'Associazione africana è perduta se la Conferenza non regola le questioni tra la Francia e l'Associazione. Il *Times* appoggia Stanley.

Il *Times* ha da Hong-Kong: Il governatore della Cocincina spedì al Governo di Siam una lettera minacciosa riguardo alle frontiere di Siam vicino al Tonkin.

Il *Times* ha da Pekino: Spera si che l'incidente fra la China ed il Giappone, riguardo alla Corea, si accomoderà amichevolmente.

Lisbona, 18. — Assicurasi che la notizia della *Pall Mall Gazette* è infondata. (Vedi dispaccio di ieri). È smentito pure che siano giunte al Congo 11 navi portoghesi recanti truppe.

Parigi, 18. — *Camera.* — Lanjuinais, della Destra, provoca un vivo incidente accusando la Sinistra di votare un bilancio di tre miliardi, mancando il numero legale. Continuasi la discussione del bilancio. Credesi finirà domani, ma dubitasi che il Senato possa votarlo pel 31 dicembre.

Delafosse presenterà oggi o domani una interpellanza sui negoziati riguardanti l'Egitto. È probabile che si rinvii ad un mese. Si discuterebbe in principio della sessione, a gennaio.

Alcuni anarchici esteri furono espulsi da Marsiglia e da Nizza.

Berlino, 18. — In seguito alle numerose domande d'impieghi per l'Africa occidentale, il Ministero degli esteri avverti i richiedenti di rivolgersi agli stabilimenti commerciali tedeschi in Africa.

Parigi, 18. — È stato firmato il decreto che toglie il divieto d'importare in Francia gli effetti letterecci provenienti dall'Italia.

Il Senato approvò la seconda lettura la convenzione coll'Italia sulla proprietà letteraria ed artistica.

Vienna, 18. — È scomparso il vicedirettore Janer della Società austriaca di sconto. Corre voce che siasi suicidato, ma non è confermato.

Vienna, 18. — Il Reichstag confermò l'ufficio della presidenza; per il resto della sessione si aggiornò fino all'8 gennaio.

Parigi, 18. — La Commissione delle finanze del Senato esaminò oggi il bilancio dei culti. Ristabilì i crediti soppressi dalla Camera.

Londra, 18. — Una nuova ispezione constatò che il Ponte di Londra (*London Bridge*) è seriamente danneggiato. Il Municipio decise di offrire 5000 sterline per la scoperta dei colpevoli.

Lipsia, 18. — Il processo degli anarchici ha luogo oggi. Cominceranno le arringhe lunedì.

Parigi, 18. — Il Consiglio generale della Senna sottoscrisse per 200 franchi pel monumento a Giordano Bruno affine di associarsi all'omaggio della gioventù italiana a Bruno e ricordare il suo insegnamento a Parigi.

Madrid, 18. — Oggi si ebbe una dimostrazione pacifica di operai a Saragozza domandanti lavoro. Il prefetto ed il sindaco offrirono di aumentare i lavori pubblici per sollevare la miseria.

Vienna, 18. — Un comunicato della Società austriaca di Sconto constata la scomparsa da stamane del capo della cassa, Jauner.

Risulta dalla revisione della Cassa della Società una mancanza di due milioni e sessanta mila fiorini in contanti, titoli e valori. L'ultima revisione di Cassa essendosi fatta il 15 novembre ne segue che le malversazioni di Jauner si fecero in questi ultimi giorni. Fu premio di 2000 fiorini fu bandito a chi arresta Jauner. Dicesi che l'arresto, oggi operato, del banchiere Kuffler si collegherebbe colla scomparsa di Jauner.

Berlino, 18. — La seduta odierna della Conferenza fu preseduta da Busch, Hatzfeld essendo assai aggravato. La Conferenza approvò gli atti della navigazione del Congo e del Niger. Domani la Commissione si radunerà per esaminare alcuni punti subordinati.

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO.

Le Casse postali di risparmio cominciarono a funzionare in Inghilterra nel 1861, in Italia nel 1876, in Francia nel 1882 ed in Austria nel 1883.

I risultati delle operazioni fatte da queste Casse nel primo anno della loro esistenza furono i seguenti:

Inghilterra 303,034 versamenti e 55,709 rimborsi; Italia 193,210 versamenti e 18,490 rimborsi; Francia 473,165 versamenti e rimborsi 53,958; Austria 1,820,766 versamenti e 180,250 rimborsi.

L'importanza dei versamenti e dei pagamenti operati dalle Casse di risparmio postali operati dai precitati paesi dall'epoca della loro fondazione è così valutata:

Inghilterra, versamenti L. 35,430,800, rimborsi L. 5,480,741, cioè 19 1/2 per cento.

Italia, versamenti L. 3,480,900, rimborsi L. 1,091,400, cioè 33 per cento.

Francia, versamenti L. 59,401,900, rimborsi L. 16,345,200, cioè 27 1/2 per cento.

Austria, versamenti L. 18,804,830, rimborsi L. 9,175,800, cioè 31 per cento.

SPORT

Statistica dei premi 1884.

Dall'ultimo numero del giornale *Lo Sport*, organo ufficiale del Jockey Club, rileviamo la seguente interessante statistica dei premi vinti nel 1884 da tutte le scuderie da corsa italiane:

Signor E. Rook	L.	146,767
Lord Waterproof	»	67,670
Principe d'Ottaiano	»	42,189
Principe Castelcicala	»	30,267
Razza di Sanalvà	»	23,805
Capitano Fagg	»	20,830
Conte Calderoni	»	19,375
Conte Fara	»	18,569
Marchese di Roccagiovine	»	15,850
Conte Talon	»	15,187
Marchese Birago	»	10,900
Conte Telfener	»	10,792
Giovanni Cairoli	»	9,900
Caccia alla volpe	»	8,650
Vincenzo Simeoli	»	3,662
Barone Grecò	»	3,650
Signor C. Baustosi	»	2,305
Generale La Marmora	»	2,300
Cav. C. Bertone	»	1,749

Quindi segue l'elenco di varie scuderie vincitrici di somme inferiori alle L. 1250.

Incendio della stazione di Varazze.

Martedì mattina per tempissimo si sviluppava un forte incendio nella stazione ferroviaria di Varazze. L'ufficio in legno delle merci a piccola velocità e che serve anche di *lampisteria*, rimase completamente distrutto e con esso un'ingente quantità di merci. La baracca in legno che serve veramente di stazione potè essere salvata.

I pompieri di Savona, chiamati telegraficamente, partivano alle 6 ant. con treno speciale per Varazze e ritornavano verso mezzogiorno essendo stato domato il fuoco.

BORSA UFFICIALE

Oggi 19 dicembre

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in c. 98 42 1/2.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 98 42 1/2
Senza cedola:
Corso medio 96 25.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 63 —
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 62 70.
Estero — prezzo normale 100.
Az. Banco Sconto e Sete. — Contr. d. m. in c. 406 — in l. 406 50 406 50 406 25 406 127 25 l.a.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 833 829 fc. — 833 50 l.p.
Az. Unione Banche P. e S. — C. d. matt. in c. 251 50.
Az. Credito Torinese — C. d. mattino in cont. 278 50.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia —3	100 15	100 25	— —	— —
»	100 17 1/2	100 27 1/2	— —	— —
Svizzera	100 —	100 15	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 00	25 05
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 13
Germania +4	— —	— —	122 3/8	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 19 dicembre. Si continua nella debolezza, e vuoi per una causa, vuoi per qualche altra si trova sempre ragione di perdere oggi quei pochi centesimi conquistati ieri con mille stenti, per ricominciare tosto il tentativo di ripresa, raggiungerla appena e ricadere.

Ieri sera la ragione del ribasso si trovò nel cattivo atteggiamento delle Borse tedesche ed il boulevard si giunse a 108, 93 65; Genova anch'essa, come presaga del malessere parigino, era fiacca a 98 62 1/2, 98,6, 668, e noi qui si sarà stamane all'unisono colle piazze summentovate.

Ore 12.

Borsa incolore, senza ombra e malinconia. Offerta assai le Banco Sconto, che dai corsi di ieri, a 408 ricevuta, declinano a 406.50 offerte senza compratori.

Il Credito Torinese sempre a 279, 280, con qualche compratore che confida nel dividendo.

Rendita cont. 98 50 a 98 47.
Rendita fine mese 98 60 a 98 57
Banca Naz. 2133 a 2130
Mobiliare 953 a 957.
Banca Torino 831 a 830.
Banco Sconto 407 50 a 406.
Credito Torinese 280 a 279
Banca Tiberina 175 a 172.
Industria e Comm. 225 a 23.
Regia Tabacchi 590 a 88.
Meridionali 669 a 667.
Banca Sub. e di Milano 302 a 300.

Parigi. — Torino, 18 dicembre 1884. — La Borsa di Parigi credeva la ripresa: 108 77, 98 50.

Da noi nessun affare, seguiamo nominalmente 98 67 1/2 a 98 62 1/2.
Mobiliare 960 a 959.
Banca Tiberina 175 a 170.
Credito Torinese 280 50 a 279 50
Il rimanente invariato.

Parigi		17	18
3 0/0 francese ammortizzabile		80 75	80 [illegible]
3 0/0 francese		78 30	78 [illegible]
5 0/0 francese		108 75	108 [illegible]
3 0/0 francese nuova		— —	— —
Rendita italiana		98 40	98 [illegible]
Obblig. Romane		131 —	131 [illegible]
Ferr. Meridionali		663 —	665 [illegible]
Cambio su Londra		25 31	25 [illegible]
Consolidato inglese		99 11/16	99 [illegible]
Obblig. Lombarde		308 50	309 —
Cambio sull'Italia		pari	pari

Telegrammi e ricorsi commerciali.

		17	18
Parigi, dicembre sera			
Farine 9 marche ai sacchi (*) Fr.	»	44 —	43 [illegible]
» per gennaio	»	44 —	43 [illegible]
» per 4 mesi primi	»	44 25	43 [illegible]
» 4 mesi da marzo	»	45 25	44 [illegible]
Zucchero consumo 88 ti. (**)	»	31 —	32 —
» raffinato scelto disp.	»	99 50	99 [illegible]
» bianco 3 disp.	»	37 75	37 [illegible]
» id. pel 4 da marzo	»	39 75	39 [illegible]

Liverpool, 18 dicembre.

Cotoni. — Vendite generali alla 7,000 di cui per la speculazione 10 0/0 e per la esportazione 8,000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 5,000.
Nuova-York, 18 dicembre.
Cotone — Vendite [illegible] 90.
Mercato debole.
[illegible] — [illegible] sacchi 38,000.
Mercato con buona domanda regolare.
[illegible], 18 dicembre.
Frumento — Importazione [illegible] 1677
Id. Vendite 16.6
Mercato calmo.
(*) [illegible] per chilogr. 159 [illegible]
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

GAZZETTA PIEMONTESE
pel 1885

Sta per incominciare il XIX anno della esistenza della *Gazzetta Piemontese*. Contando essa un passato abbastanza lungo e notevole, ci sarà lecito dispensarci da nuovi programmi politici o dalla riaffermazione di principii antichi e sempre professati.

Basti assicurare — e il passato nostro può fare garanzia dell'avvenire — che la *Gazzetta Piemontese* sarà migliorata ed accresciuta nella Redazione, nelle Varietà, nelle Riviste, nelle Corrispondenze, nelle Notizie, nel Servizio telegrafico, nella Cronaca delle arti, nella Cronaca locale e nella parte commerciale.

Alle Appendici verranno dedicate speciali cure. Abbiamo già in pronto quattro romanzi, per indole differenti l'uno dall'altro, i quali, per interesse drammatico, per novità di argomento e per varietà, siam certi troveranno il massimo favore presso i nostri lettori e nelle famiglie; essi sono: **VAL D'ORO**, di Gabriele Ferry; il **ROMITO DI SAN SALVARIO**, romanzo storico piemontese d'un nostro concittadino; **LA FUGGITIVA**, scene della vita odierna; **IL COCCODRILLO DI GRACEVKA**, racconto russo di Saloff.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Le condizioni di associazione alla *Gazzetta Piemontese* sono sempre le stesse: **Un anno L. 22 - Sei mesi L. 12 - Tre mesi L. 6 50 - Un mese L. 2 25.**

Ma sono molto maggiori i vantaggi che ne ritraggono i nostri associati. Anzitutto i miglioramenti arrecati nella *Redazione*, nelle *Informazioni*, nel *Servizio telegrafico*, nella *Cronaca*, nelle *Appendici* e nella *Parte commerciale ed economica* del giornale, fanno della *Gazzetta Piemontese* uno dei primi, più accreditati e più ricercati periodici italiani. Gli associati inoltre ricevono speciali

DONI.

A completare, nella parte piacevole, istruttiva, scientifica e letteraria, il giornale politico, gli associati riceveranno

1° Dono. — La *Gazzetta Letteraria* che si manda *gratuitamente a tutti* gli associati della *Gazzetta Piemontese*, e che, molto migliorata nella redazione e nella collaborazione, ha acquistato per la sua anzianità e pel suo merito una grande autorevolezza fra i periodici letterari italiani. Ne fanno prova non solo i numerosi scrittori che vi pigliano parte, ma l'abbondanza sempre crescente di lavori letterari che ci si inviano, e la quantità di opere nuove che ci vengono indirizzate da ogni parte d'Italia e dall'estero, ricercando il giudizio imparziale della *Gazzetta Letteraria*.

2° Dono. — Coloro che al 1° gennaio 1885 si troveranno associati alla *Gazzetta Piemontese* riceveranno in dono un elegante volumetto di 200 pagine, scritto appositamente da un distinto collaboratore del giornale.

3° Dono. — I nuovi associati che non avessero potuto tener dietro alle belle e apprezzate riviste le quali furono man mano pubblicate sulla *Gazzetta Piemontese* e costituiscono una delle più varie e interessanti monografie sulla splendida Esposizione del 1884, riceveranno in dono la *Rivista dell'Esposizione nazionale* raccolta in un volume, con tutte le rassegne speciali e l'elenco degli espositori premiati. Però i nuovi associati che vogliono questo terzo dono sono pregati di farne espressa domanda.

Altri doni straordinarii saranno mandati gratuitamente durante l'anno ai soli associati, e questi doni consisteranno essenzialmente in pubblicazioni straordinarie e supplementi che verranno uniti man mano al giornale, come abbiamo fatto nell'anno scorso.

Intanto per queste condizioni chi si associa *direttamente* alla *Gazzetta Piemontese*, si assicura per tutto l'anno il giornale **pagandolo meno di un soldo per numero.**

Ma non basta. La *Gazzetta Piemontese* vuole arrecare ancora speciali vantaggi ai suoi associati.

Molti di essi, oltrecchè il giornale politico quotidiano, vorranno provvedersi anche di qualche periodico speciale, il quale e tratti più diffusamente alcune questioni che un giornale quotidiano non può svolgere ampiamente, o procacci un diletto a cui un giornale serio non si può prestare. Epperò

Alle famiglie.

noi possiamo provvedere colla *Gazzetta Piemontese* anche il giornale di mode

LA STAGIONE

Questo giornale, edito dalla ditta Ulrico Hoepli di Milano, è l'unico periodico di mode che abbia una tiratura italiana eccezionale di **dodicimila copie**.

La ***Stagione*** esce regolarmente due volte al mese, dà ogni anno 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello, 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili; pubblica, **per prima**, le più belle ed eleganti novità della moda e non ritira di seconda mano i *clichés* dopo che furono altrove sfruttati, ma li eseguisce invece espressamente ed esclusivamente nelle proprie officine.

La ***Stagione*** non teme rivali. L'eleganza del taglio e delle novità, la splendidezza delle incisioni accuratissime risultano subito all'occhio insieme colla ricchezza dell'edizione e colla bontà del testo.

Gli abbonamenti cumulativi colla ***Stagione*** non possono decorrere che dalle seguenti epoche invariabili: **1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre.**

La differenza fra la **grande** e la **piccola** edizione della ***Stagione*** consiste in questo, che la **grande edizione** ha in più della piccola i **trentasei** figurini colorati all'acquerello.

Agli agricoltori

noi offriamo un abbonamento cumulativo della *Gazzetta Piemontese* e del giornale

L'ECONOMIA RURALE, LE ARTI ED IL COMMERCIO.

organo ufficiale del Comizio agrario della R. Accademia d'agricoltura di Torino e della R. Società orto-agricola del Piemonte. — Questo periodico conta 27 anni di vita, è redatto dai migliori agronomi italiani, si pubblica in 24 fascicoli all'anno, uno ogni 15 giorni, ed ogni fascicolo consta di almeno 32 pagine. L'abbonamento all'*Economia rurale* costerebbe ogni anno L. 12; colla *Gazzetta Piemontese* costerebbe così L. 34. Noi concediamo l'abbonamento cumulativo ai due giornali per **L. 29.**

Ai Lettori

d'ogni classe e condizione offriamo eziandio un'associazione cumulativa col giornale

LA LUNA

che è un foglio settimanale di disegni e caricature in 8 pagine, redatto e illustrato dal conosciuto e brillante *Dalsani*. L'associazione a questo periodico satirico umoristico costerebbe per un anno L. 6; chi prendesse separatamente la *Gazzetta Piemontese* e la *Luna* dovrebbe pagare L. 28. Noi concediamo l'abbonamento cumulativo ai due giornali per **L. 26.**

AI CIRCOLI, AI GABINETTI DI LETTURA,
ALLE FAMIGLIE, AGLI ESERCENTI CAFFÈ, ALBERGHI ECC.

si propongono i seguenti

ABBONAMENTI CUMULATIVI 1885.

Gazzetta Piemontese *e* *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*

Anno **22** — Sem. **12** — Trim. **6 50** — Mese **2 25**

con

	Anno	Semestre
1) ***La Stagione,*** grande edizione	36	20
2) ***La Stagione,*** piccola edizione	29	16
3) ***L'Economia rurale***	29	15
4) ***La Luna***	26	—
5) ***La Stagione,*** g. ediz., e ***L'Economia rurale***	43	23
6) ***La Stagione,*** p. ediz., e ***L'Economia rurale***	36	19
7) ***La Stagione,*** g. ediz., e ***La Luna***	40	—
8) ***La Stagione,*** p. ediz., e ***La Luna***	33	—
9) ***L'Economia rurale*** e ***La Luna***	33	—
10) ***La Stagione,*** g. ed. - ***L'Economia rurale - La Luna***	47	—
11) ***La Stagione,*** p. ed. - ***L'Economia rurale - La Luna***	40	—

Chi ne fa domanda può ottenere un ***numero di saggio*** di ciascuno dei tre periodici che diamo in abbonamento cumulativo.

Chi assume un'*associazione cumulativa* ha diritto insieme a **tutti i doni** che sono dati a coloro i quali si associano solamente alla *Gazzetta Piemontese*.

Chi manda oggi il prezzo di associazione per essere abbonato dal 1° gennaio 1885, riceverà fin da oggi gratuitamente tutti i numeri della *Gazzetta Piemontese* e della *Gazzetta Letteraria*.

ITALIA

Questione di pudore.

« Se non è questione politica, sarebbe ... — però questione di pudore! »

Queste parole che Depretis, parlando in difesa delle Convenzioni del suo cuore, pronunciò nella riunione della Maggioranza con quella olimpica sicurezza che può essere concessa soltanto alla sua canizie, sarebbero state assai meglio appropriate quando si fossero applicate alla questione della condotta dell'autorità politica di Torino negli ultimi fatti e specialmente in quelli lamentevoli di domenica, 14 corrente.

Se noi avessimo in Italia un Governo a sistema rappresentativo sinceramente applicato, le *questioni politiche* nei fatti di Torino sarebbero state subito scoperte e discusse. Poichè non furono abbastanza discusse nel mondo parlamentare, sul quale gravita la cappa di piombo delle Convenzioni, è giusto, è doveroso che le segnali almeno la stampa liberale ed indipendente, la quale ha l'obbligo di vigilare continuamente sull'applicazione del diritto statutario, che è la base politica del Paese.

* * *

Si discute in Parlamento un modo di soluzione del problema del riordinamento ferroviario. È un problema importantissimo, la cui soluzione, qualunque essa sia, è gravida di conseguenze buone o cattive per l'avvenire del Paese. È un problema ad un tempo politico e tecnico, nel quale si sono affaticate le menti di illustri statisti, di provetti uomini parlamentari e amministratori, di solarissimi scienziati; gli uni preoccupandosi quasi esclusivamente della questione politica, gli altri quasi esclusivamente della questione tecnica.

A Depretis fu nel 1877 suggerita una soluzione, che egli propose in Parlamento malgrado il ministro dei lavori pubblici, che, non potendo accettarla, si ritirò. La cosa fu lasciata in sospeso, adottandu, in via di ripiego, un esercizio provvisorio delle ferrovie. Passarono sei anni durante i quali si fece un'inchiesta che non potè formulare conclusioni precise, si complicò la questione ferroviaria con un ingente numero di nuove costruzioni, e si fece un servizio provvisorio che fu il *non plus ultra* dell'indolenza e del malvolere, per non dir peggio.

Dopo sei anni, le Convenzioni del 1877 ricomparvero, uguali nella sostanza, quanto all'esercizio, complicate colla questione delle nuove costruzioni, combinate cogli stessi uomini che le avevano suggerite nel 1877, presentate sotto gli auspici dello stesso uomo che le aveva presentate nel 1877.

Ricomparvero, ma avviluppate in una nebbia politica, giacchè, durante gli anni d'intervallo, l'uomo che le aveva presentate allora non ebbe altra cura che quella di distruggere gli antichi partiti, formarsi una maggioranza ibrida, eterogenea, temporanea. Ricomparvero, ma coperte dalla bandiera politica del trasformismo.

La coscienza dei veri liberali insorse contro di esse. La maggior parte dell'antica Sinistra si distaccò da Depretis, e si impegnò sul problema ferroviario una lotta politica, appunto perchè le Convenzioni erano state il motivo di tutte le mutazioni politiche.

Si impegnò una lotta politica, ma rigorosamente, perfettamente legale, una lotta in cui le istituzioni non c'entravano per nulla, giacchè era condotta tutta da uomini che avevano fedelmente servito la Monarchia partecipando al Governo.

Così essendo, il Governo, anche per non incorrere sempre più in maggiori sospetti, aveva l'obbligo di non inceppare in alcun modo le libere manifestazioni della opinione pubblica, fatte con tutte le condizioni di legalità.

A Torino doveva aver luogo una di queste manifestazioni. Non osando francamente impedirla, il Governo, per mezzo del suo rappresentante, gentilmente l'inceppò, e riuscì così nell'intento di impedirla.

In nome del diritto di riunione e di discussione concesso dallo Statuto, un deputato dell'Opposizione, l'on. Roux, portò la questione in Parlamento. Quella che egli sollevava era una *questione politica*, una questione d'interpretazione del nostro *diritto costituzionale*. E il capo del Governo si liberò dalla molestia di quella interrogazione sostenendo, già sappiamo con quali speciosi argomenti, che il manifesto annunziante il Comizio conteneva frasi contrarie alle istituzioni, e che l'autorità politica di Torino aveva fatto bene.

Era naturale: aveva fatto bene perchè aveva fatto cosa non conforme al nostro diritto costituzionale, ma molto rispondente alle momentanee convenienze del Governo.

Però la magra scusa non persuase nè il Parlamento nè la popolazioni.

* * *

A questo primo fatto al quale, come abbiamo visto, era annessa una bella e buona *questione politica*, ne successe un altro più grave, il quale importava ad un tempo una *questione politica* e una *questione di pudore*.

Quella stessa autorità politica, la quale aveva ostacolata una riunione delle più lecite, vietò, per una ragione d'ordine pubblico abbandonata al suo criterio in base ai poteri discrezionali, una riunione di piazza. La vietò, ma non seppe nè prevenirla, nè impedirla. Non soltanto, ma risultò nel modo il più lampante che essa non fece che accrescere le cause di malumore; risultò che mentre prese delle precauzioni dove non erano necessarie, non ne prese alcuna dove era più necessario che si prendessero; risultò che i più ricchi quartieri di Torino furono lasciati per una buona ora in balìa di una piccola orda di anarchici, di canagliume e di monelli.

La laboriosa, onesta ed ordinata popolazione di Torino rimase indignata, più che di questi eccessi imputabili alla feccia del popolo od a ragazzi irresponsabili, del fatto che essi siano stati resi possibili dalla insipienza e dalla inettitudine delle autorità politiche.

Tutta la cittadinanza si domandò se a Torino c'erano abbastanza garanzie pel mantenimento dell'ordine pubblico; i residenti dovettero temere che a Torino la proprietà privata non sia sufficientemente tutelata; le classi operaie dovettero protestare perchè le si lasciavano esposte al sospetto ed alla calunnia.

In tale stato di cose era perfettamente naturale che tutti s'attendessero che una parola del Governo venisse a tranquillare la popolazione di Torino, a farla sicura che si sarebbe provvisto alla deficienza della pubblica sicurezza, che si sarebbe indagato chi era colpevole di aver lasciato così esposta tanta parte della città, che si sarebbe allontanato chi fosse stato riconosciuto incapace, e punito chi fosse risultato incurante, negligente o anche peggio.

La cittadinanza di Torino aveva diritto ad una soddisfazione, ad una dichiarazione che accogliesse lamento dei tutti compiuti, biasimo della insufficienza dei pubblici funzionari, promessa che, per l'avvenire, si sarebbe meglio provvisto alla tutela dei diritti dei cittadini.

Un deputato a cui stanno molto a cuore gli interessi ed i sentimenti della sua città nativa, chiede di interrogare il Governo a questo riguardo, per dargli modo di pronunciare la parola che da esso si attende.

Invece di farsi una premura di rispondere, il ministro dell'interno, il capo del Governo, si schermisce, e vuole evitare la ingrata interrogazione rimandandola a tempo indefinito. Ad una soddisfazione all'offesa, all'inquieta Torino, egli antepone *tutto il resto* dell'ordine del giorno del Parlamento. Accorgendosi che la sua tattica fa cattivo effetto sul Parlamento, egli offre schernevolmente il tempo una seduta notturna, mentre potrebbe rispondere in dieci minuti. E quando la Camera protesta, gridando che tutto ciò non è *serio*, egli, alla soddisfazione a Torino antepone ancora le sue Convenzioni, e offre di rispondere... se prima gli si votano le Convenzioni!

E allora il deputato torinese, a cui la dignità di Torino sta più a cuore che le Convenzioni, dichiara che ritira la sua interrogazione, perchè Torino non ha da stare alla mercè delle comodità di questo capo del Governo, pel quale tutto è più importante di quello che riguarda Torino.

* * *

Davanti a tanto spettacolo d'indifferenza, di lasciar fare, di cinismo, che cosa ne possono pensare ancora le nostre buone popolazioni?

Penseranno naturalmente che Depretis, il quale vuole mantenere ad ogni costo in Torino un funzionario, per quanto insipiente ed impopolare, non ha rispetto perchè non sapeva in qual modo difenderlo.

Penseranno che Depretis, il quale ha pronunciato in Parlamento il « *Piace a me, e basta!* » applica questo criterio di governo in tutto il Paese, erigendo il « me n'impippo » di cui parla il buon Massimo d'Azeglio pei singoli individui a principio di diritto costituzionale.

Penseranno che è inutile che sia inscritto fra i diritti del Parlamento il diritto d'interrogazione, dal momento che i membri del Governo vi si possono sottrarre con ogni genere di ripieghi.

Penseranno che, a furia di trasformarsi, il Governo si è cambiato nel più puro Governo Personale, esercitato da un presidente dei ministri in Parlamento, e da prefetti a cui tutto è lecito nelle Provincie.

E lentamente, a malincuore, ma tratte dalla forza irresistibile delle cose, queste popolazioni vanno preparandosi alla rivolta per un non lontano avvenire. Esse cominciano a dire, come Cicerone a Catilina: « Fino a quando abuserai della pazienza nostra? » Esse veggono ormai colma la tazza, e sono già ben disposte a rispondere al « *Piace a me, e basta!* » di Agostino Depretis, con un energico ed imperioso: « *Non piace a noi, e basta!* »

Le ultime armi.

Roma, 17 dicembre.

(N. P.) — Nei giorni scorsi, vale a dire quando l'on. Baccarini aveva cominciato quel suo poderoso assalto contro le Convenzioni, che resterà memorando negli annali parlamentari, nella stampa ufficiosa che ha per consegna di giurare sulle Convenzioni, si è subito notato quel sensibile abbassamento di... (come chiamarlo?) di temperatura che noi abbiamo fatto avvertire anche ai nostri lettori.

La *Stampa* confortava Depretis, la Commissione e la Maggioranza a pensare che dopo tutto avevano la coscienza di aver fatto quanto avevano potuto...; la *Rassegna*, meno... rassegnata, tentava di mettere il piede innanzi proponendo che il periodo delle Convenzioni si portasse a quindici anni, anzichè a venti, ed usciva in quella famosa confessione, che, cioè, abbreviando il periodo, il Paese aveva maggior facilità di liberarsi dalle Convenzioni, *che non era dimostrato per tutti fossero le migliori possibili*...

Baccarini ha continuato nel suo assalto... Le otto ore delle due prime giornate sono diventate tredici... Non basta.

Dopochè pareva che l'onor. Baccarini avesse esaurite tutte le polveri del magazzino, ecco che vengono fuori ancora quei po' po' di argomenti coi ha dato fuoco l'on. Spaventa, e Spaventa annunzia che il *resto* è riserbato ancora all'on. Luzzatti.

L'effetto prodotto da questa piega delle cose nelle file della Maggioranza, il dentro l'aula, lì si è visto immediatamente nel desiderio che si è affrettato a dimostrare la Maggioranza che parlasse subito dopo Spaventa un membro della Commissione...

Era un previdente correttivo. Ma l'effetto prodotto fuori dell'aula ve lo dimostra la *Rassegna* in un'altra sua preziosissima confessione.

Leggete il numero di ieri sera (17). L'articolo intitolato: *Il discorso Baccarini* così conchiude:

« La conseguenza immediata di filippiche come quella — il discorso Baccarini — che la Camera ha udito per tre giorni, è una sola: la Maggioranza davanti all'iperbole dell'accusa *sente più vivo il bisogno di stringersi per la difesa, e serra le file*; **e per timore di aprire breccia agli avversari non si attenta nemmeno di proporre e sostenere questo o quello emendamento che riputerebbe utile alla cosa che si discute.** »

Capite dunque? Perchè la Commissione, Depretis e i suoi non si fastidiano neppure di introdurre le migliorie che tuttavia **confessano che sarebbero utili!!!** Che cosa vale che anche a loro la coscienza dica che si approvi anche ciò che non si dovrebbe approvare? È forse una quistione di coscienza o una quistione di principii tecnici o finanziari quella che deve preoccupare i convenzionisti? La politica, ossia Depretis, lo vuole; dunque si chiuda le orecchie alle discussioni e un tappo alla coscienza. E sempre avanti, perdinci!... che il pozzo nero che ha aperto davanti è così fondo che ci capiscono queste e tutte le altre inezie!...

LA SITUAZIONE ALLA CAMERA.

La pacifica discussione degli ordini del giorno ferroviari è stata interrotta ieri dalla presentazione di un'interrogazione al ministro degli interni.

L'on. Roux aveva chiesto di interrogare l'on. Depretis a proposito dei *fatti di Torino*.

Il ministro non disse precisamente che non aveva volontà di rispondere; no, una tale confessione avrebbe potuto ingenerare troppo facilmente il sospetto che egli o si sentisse troppo debole o avesse troppo poco rispetto per le prerogative e i diritti del Parlamento. No. Egli rispose col suo sibillino *ibis redibis* non, che equivaleva, come s'intende moderatamente, a menare il can per l'aia.

Il deputato di Cuneo capì il latino e ritirò, protestando, la sua interrogazione; onde si ebbe l'approvazione di quanti hanno in rispetto le libere istituzioni.

Nella seduta di ieri svolsero ordini del giorno gli onorevoli Pozzolini, Fortis, Costa e Luzzatti. Il primo è favorevole alle Convenzioni. Il secondo le respinge affermando che l'esercizio dello Stato è preferibile al privato sotto il rispetto economico, politico e sociale.

Costa, concretando gli ideali della parte socialistica, mentre respinge il presente progetto, domanda l'esercizio dello Stato e la formazione di grandi associazioni di operai, alle quali affidare la costruzione delle ferrovie.

Luzzatti è pure fautore convinto dell'esercizio dello Stato. Dimostra, con gli esempi, come questo sia migliore dell'esercizio privato; vi sono maggiori spese di amministrazione, ma le ferrovie nelle mani dello Stato rendono anche maggiori servigi. Scagiona l'esercizio dello Stato dai difetti che gli vengono attribuiti, come costo maggiore, accentramento, ingerenze politiche...

Domanda che si esca dal provvisorio. Esaminando le tariffe, trova che le tariffe inglesi e germaniche sono preferibili alle nostre. Di queste chiederà la revisione a breve durata.

Il suo ordine del giorno è così concepito: « La Camera invita il Governo a presentare i provvedimenti per lo stabile ordinamento dell'esercizio dello Stato nelle ferrovie. »

In questa seduta il ministro Coppino ha presentato il disegno di legge per il *pagamento degli stipendi ai maestri elementari*, modificato dal Senato.

DA GENOVA.

Al Consiglio comunale — Il Comizio contro le Convenzioni — Notizie varie.

17 dicembre.

(G.) — Un'importantissima questione si è trattata e risolta ieri sera in seno del Consiglio municipale, che, come v'ho già detto, discute il bilancio comunale del 1885.

Il consigliere Carcassi si oppose all'articolo 69: « Concorso nella spesa per la R. Università in L. 54,000, » dimostrando come il Governo abbia mancato alla promessa di pareggiare la nostra Università a quelle di primo grado, e quindi propose sia radiata dal bilancio la maggior somma di L. 30,000, invitando la Giunta ad ottenere dal Governo serie garanzie. Il senatore Boccardo, rettore dell'Università, informando come si stia impiantando un Istituto biologico ed uno policlinico, con una lettera del ministro Coppino, tentò dimostrare che la nostra Università, se non è di primo ordine in fatto, lo è di diritto, e adottando la proposta Carcassi, affermò che si rovinerebbe l'attuale situazione della nostra Università. Dopo un battibecco tra i due consiglieri Carcassi e Boccardo, un'ottima proposta venne fatta dal consigliere Mongiardino, di conservare, cioè, in bilancio la somma di L. 30,000 per erogarla allora soltanto che il Governo assicuri il pieno adempimento della sua promessa. Questa proposta venne approvata all'unanimità.

* * *

Per domenica ventura è convocato il Comizio popolare contro le Convenzioni. Speriamo che il nostro prefetto non voglia imitare il vostro Casalis, opponendo un veto, stantechè l'iniziativa è del Circolo Mazzini.

* * *

L'Associazione costituzionale ligure spedirà all'on. Finzi un indirizzo d'encomio, approvato all'unanimità, ieri sera, dall'assemblea della stessa Associazione.

* * *

Ventidue orfani più bisognosi delle famiglie genovesi colpite dal cholera furono caritatevolmente collocati in diversi Istituti educativi, che si offersero di accogliergli gratuitamente.

* * *

Un disgraziato operaio, disperato per la miseria che lo tormentava, tentò ieri suicidarsi, gettandosi da un muro nel cimitero di Staglieno. Il poverino versa in pericolo di vita, avendo riportato gravissime ferite.

NOTE MILANESI.

Le prossime elezioni — Alti Costituzionale — Scandali giornalistici.

18 dicembre.

(O. T.) — Le prossime elezioni amministrative cominciano a tenere occupata l'attenzione della cittadinanza, poichè si capisce comunemente che da esse verrà a modificarsi l'indirizzo degl'interessi e delle aspirazioni comunali. È un fatto che le elezioni indette pel prossimo gennaio, di importanza assolutamente superiore a tutte le precedenti, scioglieranno il problema economico e morale posto in campo dal Corpimantini assai più che le discussioni ed il voto del cessato Consiglio.

Le proteste dei malcontenti, che avranno un'eco perfino in Parlamento mediante l'interpellanza degli on. Marcora e Ferrari, consiglieri del Corpimanti, si neutralizzeranno, molto niente, se la maggioranza saprà non abusare della vittoria per favorire interessi individuali, o, peggio, per raggiungere fini politici. Tutti sanno che, specialmente in causa del dualismo che era opera inutile voler nascondere, a Palazzo Marino si trascurarono questioni urgenti del massimo interesse, prima fra tutte la edilizia, nella quale regnò e regna tuttora un caos, essendosi commessi madornali errori, da ridurre, col sistema del fare e disfare a capriccio, la pianta della città, in certi quartieri, un assurdo, inesplicabile guazzabuglio: ciò è notorio a tutti. La lista unica può essere una buona occasione di escludere elementi inutili, sostituendovene altri che facciano valere le legittime aspirazioni dei cittadini liberali, i quali non debbono accontentarsi di un manipolo che li rappresenti in Consiglio, come successe fin qui per lo strapotente governo dei consorti nelle cose comunali, ma promuovere una salutare agitazione onde il Consiglio comunale milanese sia non un monopolio dei privilegiati, ma anche una vera e propria rappresentanza di quella immensa maggioranza, la quale, trovandosi quasi esclusa dalla partecipazione degli uffici, si trovava costretta ad accontentarsi di esprimere i suoi voti mediante le numerose Associazioni liberali cittadine.

A tutto compiuto, il compito dei Corpimantini, uniti ai liberali di tutte le gradazioni, è dunque chiaramente delineato. Già l'*Associazione costituzionale*, il *Circolo popolare*, credo anche la *Patriottica*, le cui tendenze non fa certo bisogno spiegare, si preparano alla prossima lotta eleggendo i Comitati elettorali; la *Società progressista*, il *Consolato operaio* e la *Società democratica italiana*, la quale allo stesso scopo si raduna sabato venturo, pensino a scuotere la loro apatia, che tanto contribuì al loro insuccesso nelle ultime parziali elezioni. Io vi terrò al corrente di tutte le fasi della prossima grande battaglia, che si prevede accanita e interessantissima.

* * *

L'*Associazione costituzionale* procedette ieri alla nomina del suo nuovo presidente nella persona del cav. Carlo Reale, e di otto consiglieri. Mandò un affettuoso telegramma a Finzi, come fece pure il *Circolo popolare*.

* * *

Tutti sanno che il regno della libera stampa si trova per ragioni di indole e più ancora di esistenza ad essere dotato di tutte le felicità immaginabili e possibili, se si eccettuino la quiete e la tranquillità, bandite in eterno da' suoi confini; ma che si debba mettere continuamente in non cale quella piccolezza che si chiama rispetto alla dignità propria e alla persona altrui, è ciò che pare a tutta prima turbare le delizie di quel felicissimo regno. Alludo agli ultimi scandali giornalistici che, nella capitale morale, si susseguirono con una frequenza degna di migliore occasione. Non istarò certo a enumerarli e descriverli, poichè certi pettegolezzi e certe bravate non sono importanti se non per la tendenza comune da cui originano e per il fenomeno sociale che presentano, e poi perchè tale rivista retrospettiva semplicemente mi ripugnerebbe. Mi fermerò soltanto all'attualità di una nuova scenata avvenuta appunto ieri, verso le due pom., sul Corso di Porta Romana tra un redattore della *Croce di Savoia* — non so se per colpa propria o d'altri troppo frequente causa di tali scandali — e il direttore del *Gagliardo*, giornale socialista di Parma, certo signor Carraglia. In seguito a una polemica tra il sig. Carraglia, venuto appositamente da Parma, e il sig. cav. Pavesi, direttore della *Croce di Savoia*, avvenne una violenta diatriba, che diede luogo ad una colluttazione, in cui ciascuno dei due asseri avere cristianamente bastonato l'avversario. Per le chiacchiere che, naturalmente, si fecero dopo, il Carraglio ritornò a Milano, e si recò all'ufficio della *Croce di Savoia* per provocare e sfidare il Pavesi; non trovatolo uscì, e, imbattutosi appunto sul Corso Porta Romana col signor Bolla, redattore capo della *Croce*, lo assalì, lo percosse con una chiave, producendogli una ferita lacero contusa alla testa, e mordendogli un dito.

In seguito a questa colluttazione, riescito vano il tentativo di sottrarsi all'attenzione pubblica, fu arrestato e condotto in Questura: subito un primo interrogatorio fu tradotto al cellulare. E pensare che tali scenate si ripetono da qualche tempo con una uniformità sconsolante, e spesso anche tra rappresentanti di giornali che vogliono dirsi serî. Lascio a voi i commenti, quanto a me, finisco perchè... ne ho abbastanza.

DALLA CONCA D'ORO.

Omicidio per equivoco — Ritiro del sindaco marchese Ugo delle Favare.

Palermo, 15 dicembre.

(Molarosi) — Un fatto luttuosissimo è avvenuto ieri l'altro in Falsomiele, villaggio di Palermo. Per parecchi piccoli furti commessi nei villaggi circostanti, si sospettò che si volesse rubare un vitello chiuso in un atrio. La notte del 12, udito rumore, furono tirate due fucilate da coloro che vigilavano; fu risposto con due fucilate da parte dei malfattori che s'involarono; ma pel buio non si potè venire a capo di nulla. Per la notte del domani fu disposto un servizio di sorveglianza d'accordo con la forza pubblica. Si appostarono in diversi punti la famiglia Di Marzo, certo Schiavo e i suoi aiutatori, l'attaglio giravano attorno. Poco prima di mezzanotte latrò un cane e un'ombra si avvicinò alla casa Di Marzo. Lo Schiavo, che era solo, tirò a quella direzione, e un uomo cadde a terra fulminato mandando un grido. Allora tutti cominciarono ad esplodere i loro fucili, abitanti, carabinieri e pattuglie. Pareva una battaglia; ma infine si accertò che giaceva morto un figlio del Di Marzo, che ritornava a casa ad ora tarda, e che era stato ucciso per equivoco dall'imprudente Schiavo, che gli era cognato. Immaginate il lutto di quella contrada.

* * *

Circola con insistenza la voce che il nostro sindaco, marchese Ugo delle Favare, alla fine di quest'anno voglia ritirarsi. Si fanno vive istanze per farlo recedere dalla sua risoluzione. Si preconizza a suo successore il principe di Fitalia.

LE SIGARAIE A VENEZIA.

L'*Adriatico* di ieri, 16, reca:

« Oggi non abbiamo notizie migliori di quelle di ieri: lo sciopero delle sigaraie non è cessato, nè si può sperare che finisca oggi.

« Anche ieri mattina tutte le sigaraie si recarono verso la fabbrica all'ora consueta, ma trovarono, come il giorno innanzi, i Tre Ponti e la Salizzada di Sant'Andrea occupate da forte nerbo di guardie e carabinieri. Nell'interno della fabbrica trovavasi consegnata una compagnia di soldati.

« Le donne rimasero agglomerate per alcune ore in queste contrade e furono uditi fischi e motti salati e minaccie contro a quelle operaie giornaliere che nel giorno innanzi avevano ripreso il lavoro. Nemmeno gli operai ritornarono alle consuete occupazioni.

« Non vi furono violenze e soltanto accadde che una donna, la quale mostravasi più inviperita verso taluno che avrebbero voluto recarsi al lavoro, fu dichiarata in arresto. Ella oppose la resistenza, lottando disperatamente contro le guardie fino a cadere per terra ed a stracciarsi tutte le vesti

a riuscì a scappare. Le guardie arrestarono poi un tale che aveva preso le difese della donna.

« Ieri, quantunque per molte ore del giorno parecchie operaie siano rimaste nei dintorni della fabbrica, per la maggior parte, anche in causa della pioggia, le femmine scioperanti se ne andarono poco dopo le dieci. Alcune si recarono alla Prefettura e furono ricevute dal comm. Mussi, al quale espressero alcuni loro desiderii, dei quali egli promise di tener conto. Assicurò che l'inchiesta procede e rinnovò ad esse l'esortazione di tornare al lavoro; ma le operaie dichiararono che vogliono aspettare la fine dell'inchiesta. »

IL CARNEVALONE AMBROSIANO.

Il nostro corrispondente (G. T.) di Milano ci scrive in data 18:

« Le sottoscrizioni pel Carnevalone, di cui ieri vi ho comunicato in Cronaca, ammontano già alla bella somma di L. 85,000. Si parla di veglioni mascherati straordinari alla Scala e al Dal Verme, e di cavalcate monstre a cui, dietro il permesso del generale Dezza, prenderebbe parte tutta l'ufficialità. »

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Giaveno, 16. — *Festeggiamenti al sindaco.* — Ieri l'altro, domenica, Giaveno diede una dimostrazione al nuovo sindaco Dario Fasella, che fa onore tanto alla buona popolazione quanto al funzionario a cui era diretta.

Verso il meriggio circa duecento fra i migliori cittadini di Giaveno sedevano a banchetto nei locali dell'Asilo infantile attorno al simpatico signor Dario Fasella per festeggiare la sua nomina a sindaco del Comune. Attorno al nuovo sindaco sedevano il comm. Moda, ex-sindaco, il cav. Fontana, il signor pretore, il comandante il presidio, i presidenti della Società operaia ed esercito, e molti altri notabili di cui non ricordo il nome.

Il pranzo, allestito dall'albergatore della Campana, Tessa Casimiro, fu sommamente lodato e per la bontà della cucina, la scelta dei vini e la puntualità nel servizio.

Alle frutta prese per il primo la parola il comm. Candido Moda, ex-sindaco, il quale pronunciò un bellissimo discorso che riscosse unanimi applausi. Parlò in seguito, evocando patriottiche memorie, il cav. Fontana, il quale fu applauditissimo quando accennò alle ammirevoli gesta del nostro Re; a lui tennero dietro, portando vivaci brindisi al nuovo sindaco, il pretore, signor avv. Carlini, il maggiore comandante il battaglione di linea, il maestro Favro a nome degli insegnanti, Don Capriolo, il capitano Trivero, i quali brindarono in poesia, e Morelli, consigliere comunale di Cumiana.

A tutti rispose commosso il signor Fasella, ed il suo dire, improntato a franca schiettezza, fu accolto da una salve unanime d'applausi, essendo tutti persuasi che il signor Fasella, nell'esercizio dell'importante carica, non verrà mai meno alle promesse fatte e saprà superare le giuste aspettazioni de' suoi concittadini.

Il banchetto era rallegrato dalle note allegre della musica del paese.

Dopo il pranzo tutti seguirono il sindaco nella sua casa, dove si dimostrò, come sempre, gentiluomo perfetto, e dove fece, colla sua signora, in modo inappuntabile gli onori di casa. Così terminò la bella giornata, che sarà ricordata dai cittadini di Giaveno fra le memorie più belle.

Al nuovo sindaco un saluto ed un evviva.

ESTERO

DA TRIESTE.

Morte d'un patriota — Aggressione d'un triestino a Vienna — Seduta burrascosa — Bastonate — Teatri.

Trieste, 17 dicembre.

(X.) — Dall'Istria ci giunge una dolorosa notizia.

È morto, dopo breve malattia, a Parenzo, l'avv. Giuseppe de Vergottini, sindaco di quella città e deputato alla Dieta istriana.

Il Vergottini, popolarissimo, democratico, col suo robusto ingegno rese segnalati servigi alla sua patria. Campione di liberali principii, egli va annoverato fra i più strenui difensori della nostra nazionalità.

La sua immatura dipartita è un lutto per queste provincie.

Gli si preparano onoranze funebri solenni, alle quali, oltre alla nostra città, saranno rappresentate tutte le principali città dell'Istria e del Goriziano.

**

Fece penosa sensazione l'aggressione patita a Vienna dallo studente triestino Ferruccio Cimadori, segretario di quel Circolo accademico italiano, da parte di altri cinque studenti di quell'Università. Si deve ritenere che si trattasse di una qualche vendetta politica, perchè le bastonate andavano congiunte con le grida: *Cane d'italiano*.

Il povero giovane, inerme, al furor di quei colpi, cadde svenuto. Quando rinvenne, quei mascalzoni erano scomparsi.

Egli si trascinò a stento nella casa di un amico italiano e qui ebbe le prime cure. Il medico accorso, constatò parecchie contusioni.

L'indomani una deputazione di studenti italiani si è recata dal rettore magnifico, il quale l'accolse molto cortesemente e manifestò tutto il suo rammarico per il brutto fatto, e promise un'inchiesta severa.

Fra gli studenti italiani di Vienna regna viva irritazione e si temono rappresaglie.

**

Anche ieri sera si rinnovarono i disordini nella galleria della sala consigliare durante la seduta municipale.

Questa volta il baccano venne provocato dal partito slavo avverso ai liberali, indispettito dalla favorevole accoglienza data dal Consiglio alla protesta della Società del Progresso contro il decreto governativo che proibisce alle Società liberali di esporre pubblicamente i propri vessilli.

Il podestà Bazzoni venne obbligato a far sgombrare per la seconda volta la galleria.

Anche ieri sera c'è stata una dimostrazione in piazza e le guardie praticarono tre arresti. Però la dimostrazione della piazza ebbe un carattere diverso da quella della galleria. In piazza s'erano adunati dei giovani liberali, i quali vennero alle mani coi provocatori dei disordini.

Intervennero prontamente le guardie di polizia e fatte le intimazioni, la folla si disperse.

La cittadinanza è indignata contro gli autori dei disordini.

**

La giornata di ieri fu oltre modo battagliera. Oltre ai disordini succennati, abbiamo a registrare uno scontro giornalistico... a *bastonate*.

Anche noi abbiamo i nostri Morin. Uno di questi amanuensi dell'oscuro, altresì un vigliacco calunniatore, ebbe l'ardimento di attaccare, in un foglaccio innominabile, l'intangibile onorabilità del signor Giuseppe Caprin, proprietario dell'*Indipendente*, il patriottico e coraggioso giornale, onore e gloria della nostra Trieste.

Notate una cosa: il foglaccio innominabile, sotto la maschera del patriottismo austriaco, si fa lecito d'insultare giornalmente le nostre istituzioni e le nostre persone migliori, e gode poi l'impunità che gli largisce il suo stesso travestimento.

Il signor Caprin, stanco di essere continuamente aggredito nell'oscuro, e non potendo trattare cavallerescamente la questione per mancanza di cavalleria dalla parte avversaria, scontrato ieri il calunniatore, gli chiese se assumeva la responsabilità di quello che aveva scritto.

Alla risposta affermativa del nostro Morin lo schiaffo e seguì una rispettabile dose di bastonate.

Quando le leggi sono insufficienti a tutelare quanto di più sacro ed intangibile abbia l'uomo: l'onore, bisogna, in certi casi speciali, accettare anche la teoria del bastone.

**

Questa sera ha luogo la beneficiata di Adelaide Tessero con l'*Odette* di Sardou. Le si preparano grandi feste. Sapendo come l'egregia attrice non versi — per troppo — in liete circostanze, per l'iniziativa di un gruppo di mecenati, le verrà offerto, anzichè il solito sciupìo di fiori e d'inutili regali, un astuccio ricolmo di biglietti di lotteria. So che vennero raccolte oltre 2000 lire. È un bel dono che onora chi l'offre e non offende l'artista.

GLI SPAGNUOLI IN AFRICA.

La Spagna proclamò la sua sovranità su 63 miglia di territorio africano posto sulla costa dell'Africa occidentale fra il Capo Bianco ed il Capo Mogador.

Contemporaneamente essa proclamò la sua sovranità sulle fattorie e sulle stazioni commerciali del Fiume d'Oro e della baia di Cintra.

Arti e Scienze

Venerdì, 19 dicembre

Conferenza alla Società pedagogica. — Buon numero di maestre e maestri assistera alla conferenza tenuta dal sig. Antonio Rho, appassionato cultore delle discipline pedagogiche e didattiche.

Egli pigliò il tema dal nuovo importante libro del prof. N. Fornelli: *L'educazione moderna*. Ne esaminò i criteri informativi, fermandosi di preferenza su la laicizzazione della scuola, su la educazione dell'uomo a conoscere la causalità delle cose per conoscere la propria parte di responsabilità nelle azioni che egli compie. Toccò infine dei criterio d'indugenza che deve guidare l'educatore nel giudicare l'arditezza degli educandi di oggidì, e promettendo d'intrattenersi altra volta su le varie materie dell'insegnamento elementare in relazione all'educazione moderna, chiuse il suo esame del libro colle parole stesse dell'autore:

« L'istruzione allargherà gl'ideali, muterà in gran parte le norme direttrici della vita ed ispirerà all'uomo più pieno concetto della sua propria forza; ma in pari tempo l'ammonirà della sua debolezza e del bisogno continuo di diffidare di se stesso. *L'a dire limitato dalla prudenza, ecco il fondo del carattere moderno ed il vero scopo della scuola e degli educatori.* »

Gl'intervenuti dimostrarono la loro soddisfazione facendo plauso allo studioso insegnante.

Alla conferenza che terrà sabato, 20 corr., ore 2 pom., nel locale della Società, via Bellezia, N. 4, il signor Bruna, sul tema: *Disinganni*, sono invitati i soci ed anche le maestre ed i maestri non appartenenti alla Società.

Insegnamento di pediatria nella R. Università di Torino. — Abbiamo appreso con vera soddisfazione come questo ramo importantissimo di istruzione medica finora negletto, con poco decoro della primaria Università di Torino, abbia trovato un abile protettore nel dottor Libero Bergesio. Già il dottor Giuseppe Berruti nei suoi primi anni di insegnamento libero (1873-78) aveva iniziato questo corso alternato colle lezioni sulle malattie delle donne. Ma il nessun appoggio avuto dalla Facoltà e dal Consiglio universitario gli erasi ripetutamente rifiutato, scemarono da prima e tolsero poi il buon volere nella ottima iniziativa. Ora vediamo con grande piacere ritentata la prova dall'egregio dottor Bergesio e pel bene della istruzione medica e per decoro della nostra Università ci auguriamo trovi la strada meno difficile e riesca ad ottenere quell'incoraggiamento indispensabile per riuscire. La cattedra per le malattie dei bambini si impone come una indispensabile necessità se vuolsi completa la istruzione dei futuri medici.

Il Bergesio ha appunto inaugurato domenica 7 corrente il suo corso con una prelezione sulla *importanza di un insegnamento speciale per le malattie infantili*.

Egli prosegue le sue lezioni di pediatria tutte le domeniche alle ore 9 ant. Queste lezioni sono libere come è libero l'accesso non solo agli studenti, ma a chiunque crede sia l'importanza di questi studi rispetto al benessere fisico delle nuove generazioni.

R. Museo d'antichità di Torino. — Riceviamo:

« *Pregiatissimo signore*,

« Mi rivolgo ancora una volta, e sarà l'ultima in questa incresciosa questione, alla squisita cortesia della S. V. Ill.ma, perchè voglia pubblicare nel suo giornale queste poche parole in risposta all'articolo sul Museo Egizio, della *Gazzetta del Popolo* di ieri mattina:

« Come facente parte della Direzione del Museo Egizio ho protestato contro un'espressione offensiva alla mia dignità, e riconfermo quanto dissi nella mia rettificazione pubblicata il 1° corrente mese in questo giornale. Ripeto nuovamente che il visconte De Rougé già segnalava ai dotti, nella sua relazione al Ministero francese nel 1851, il nostro monumento, il cui contenuto è chiaramente indicato dal titolo posto in principio dell'iscrizione; e le tavole LX-LXIV (Monumenti del culto) del Rosellini riproducono numerose scene relative alle cerimonie ivi descritte. Io segnalai pure nella mia scuola questo monumento e manifestava allo Schiaparelli l'intenzione di pubblicarlo. Dietro tutte queste indicazioni lo Schiaparelli copiava il nostro testo, che portò a Parigi, ove frequentando per alcuni mesi la scuola del Maspero, ne traduceva una parte, e ne faceva una relazione al Congresso internazionale degli orientalisti a Firenze, in cui chiamò suo maestro il Maspero. Ma la seconda parte del testo, che già annunziava in corso di stampa nel 1882, ci lasciò che la pubblicasse il suo maestro, cioè il Maspero; poichè, sebbene non mi abbia mai onorato di questo titolo, egli fu tuttavia anche mio discepolo, e per quattro anni di seguito frequentò con assiduità il mio corso, **non obbligatorio**, di egittologia. In contraccambio poscia di tutte le cure prodigategli e nella scuola, e nel mio ufficio, e coi consigli, e coll'imprestito de' miei libri, per innalzare sè, egli indirettamente mi accusa di ignorare i monumenti della nostra collezione. In quanto all'insinuazione di pubblicare documenti privati contro *qualche impiegato* di questo Museo, la tengo come un cavillo a fine di poter sviare la questione.

« Ringraziandola, ecc.

« *Dev.mo* FRANCESCO ROSSI. »

Teatro Carignano. — Giovanni Emanuel rappresenterà stasera il *Mercadet*, di Balzac.

Dobbiamo fare delle raccomandazioni?

Teatro Gerbino. — Ora che quasi pare diventata una legge che tutte le produzioni debbano andar a rotoli, o per lo meno trascinare stentatamente sino al termine fra gli sbadigli e l'indifferenza, due successi in una sera sono certo un fatto notevole, e da registrarsi con gioia. Pareva che il pubblico torinese avesse presentita la buona occasione, perchè il teatro Gerbino presentava ieri sera un aspetto animato più che mai e gli spettatori, per così dire, ravvivati dal buon umore, pronti alla risata ed all'applauso, incoraggiavano gli artisti, che recitarono davvero da pari loro; tantochè sia la prima commediola: *Dal Nord al Sud*, di D. Piccolli, interpretata dalla signorina Pavoni e dai signori Pilotto ed Arrighi, sia la seconda: *Flirtation*, del valentissimo attore comico Garzes, nella quale figurarono la signora Marchi-Maggi, ed i signori Maggi ed Arrighi, trascorsero trionfalmente la loro breve via dalla prima all'ultima scena, per merito in ispecial modo dell'esecuzione veramente esemplare.

Dal Nord al Sud è una cosuccia scritta con molto garbo di dialogo, ma che, fuori di questo, non ha altri meriti nè di invenzione, nè di condotta.

Si tratta della solita storiella di due cugini che da bambini altercano continuamente e si credono nemici dichiarati e cordiali, ma che poi ritrovantisi dopo un bel numero di anni non reggono a farsi il broncio, al primo colloquio s'innamorano l'uno dell'altra e finiscono collo sposarsi.

Ma certo il signor Piccolli non mirò alla novità, e fu egli il primo ad avvertirci quanto di vecchio vi fosse nella sua commedia. È però di quel vecchio che piace sempre, e il pubblico, quando si trova dinanzi ad un lavoro fatto con sentimento e con grazia, non si cura di domandare a se stesso se per caso non l'ha già sentito qualche altra volta.

La commedia del Garzes: *Flirtation* aveva già ottenuto a Milano un successo superiore forse a questo di Torino, e non solo in teatro, ma anche dinanzi alla critica. Per poco non si gridò al capolavoro, e ... lodarla degnamente, il parallelo colla *Cavalleria Rusticana*, di G. Verga. Siccome io, pur riconoscendo i meriti di quel lavoro, non potrei sottoscrivere ad una tale sentenza, ne riparlerò altra volta con miglior agio.

Stasera, frattanto, replica della commediola del Garzes, e sarà la sola. Anche lo scherzo comico del Piccolli verrà ripetuto una prossima sera. M.

— La Compagnia Maggi rappresenterà stasera un nuovo scherzo comico della signorina Irma (una simpatica e gentile scrittrice domiciliata nella nostra città) intitolato: *La moglie dell'uomo d'affari*.

Auguriamo un completo successo.

Teatri di Genova. — Da una lettera da Genova:

« A giorni si riaprirà il Politeama genovese col Circo equestre Wulff per un corso di rappresentazioni che durerà tutto il Carnevale.

« Al teatro Andrea Doria si sta preparando un buon spettacolo d'opera colla *Lucia di Lammermoor*, l'*Ebrea*, il *Rigoletto* ed il *Ruy-Blas*.

« Al Paganini agirà per tutto il Carnevale la drammatica Compagnia Pasta. »

I teatri milanesi. — Il nostro corrispondente milanese (G. T.) ci manda queste notizie in data 18:

« Il successo di ilarità rumorosa al Milanese dei *Milioni del sur Giacomin*, nuova commedia riveduta, credo, dal Ferravilla, del Giraud, è venuto a confermare le mie opinioni che vi espressi giorni sono sopra questo teatro. E poichè il successo incoraggia, è annunciata per prossima sera, serata di Ferravilla, un'altra nuova commedia intitolata *Don Girolam in quarèra*, alla quale terrà dietro una terza ancora, che sarà la combinazione dei *Due ora*, di ... memori.

Come vedete, al Milanese si lavora quest'anno di proposito per accrescere i fondi di magazzino che già cominciavano a diminuire spaventosamente.

Questa la nota gaia; la lugubre ci è data dalla morte repentina del Milanesi, uno dei più vecchi della tribù meneghina, un superstite di quel manipolo diretto dal dottor Righetti che preparò la strada a tutti gli altri.

Era uno dei papà della Compagnia, un vecchio buono, allegro e robusto, per cui ... della scena ... scrivevano più alcuna parte, ma che nel teatro milanese aveva avuto in altri tempi una parte importante: chi non ricorda il tipo di prete ambrosiano da lui reso nella interpretazione del *Milanes in mar*, di cui era protagonista?

Oggi gli fanno i funerali, a cui interverranno le Compagnie drammatiche che sono ora in Milano.

Accademia di scherma a Bologna. — Giorni sono ebbe luogo a Bologna, per iniziativa della Società schermistica bolognese, una grande accademia d'armi, a titolo di beneficenza, alla quale presero parte valenti tiratori come Ferdinando Masiello, Foresto Paoli, Cerchione, Vannucchi, Scorzoni ed altri.

Gli assalti spesseggiarono, i colpi dati e parati, le parate rapide e le finte abilmente eseguite, entusiasmarono a giusta ragione il pubblico che proruppe in applausi.

La palma, a detta di tutti i giornali bolognesi, è spettata a Ferdinando Masiello, e pel resto il bravo Foresto Paoli fu valido avversario.

Incidenti da palcoscenico. — Un curioso per quanto spiacevole incidente, avvenne ieri sera al teatro Cressoni di Como.

Uno degli attori — quello che sosteneva la parte secondaria di uno dei cavalieri Capuleti — si presentò nella scena del combattimento, armato, pare, di una vera spada e incominciò a menar botte senza troppo distinguere Montecchi avversari e Capuleti amici.

Naturalmente, nacque uno scompiglio, accresciuto poi quando il sangue incominciò a scorrere per davvero.

Due degli attori furono feriti: l'uno alla fronte con qualche gravità, l'altro s'ebbe una scalfittura all'indice della mano destra.

Calata la tela — l'indignazione contro il troppo zelante interprete di Shakespeare assunse proporzioni allarmanti.

Tranquillaronsi i prodi cavalieri e ci volle l'intervento degli artisti di Chiotti per sedare le ire.

— A Cremona l'attore De Vitti, della Compagnia Lollio, tentava uccidersi con un colpo di rivoltella.

Si ferì gravemente e versa in pericolo di vita.

La causa che lo spinse al passo disperato fu l'amore mal nato di lei per un'attrice.

Centenari artistici. — L'*Opernhaus* di Berlino celebrerà quest'inverno tre centenari: quello della centesima rappresentazione della *Jessonda*, di Spohr, quello della duecentesima del *Profeta*, di Meyerbeer, e quello della cinquecentesima del *Freischütz*, di Weber.

Nella serata di quest'ultima opera avrà pure luogo un *festival* a cui parteciperanno gli artisti dei principali teatri di quella città.

Una commedia di Barrière. — La commedia del defunto commediografo Teodoro Barrière, che Gondinet sta ora rifacendo per porla in scena al Vaudeville di Parigi, è intitolata: *La rivincita d'Eva*.

Turghenieff e Giorgio Sand. — Ieri l'altro abbiamo pubblicato il severo giudizio che l'autore di *Padri e figli*, il più grande scrittore della Russia moderna, diede sulla Sarah Bernhardt, ora pubblichiamo quello da lui dato sulla Giorgio Sand. Questo secondo giudizio si trova in una lettera che Turghenieff scrisse al direttore della *Nowoje Wremja*, e che trovasi nella sua *Corrispondenza* testè pubblicatasi a Pietroburgo.

« Ebbi la fortuna di conoscere personalmente Giorgio Sand. — Non confondete, vi prego, questa espressione con una frase banale. — Chi ebbe la fortuna di vedere da vicino quell'essere raro può veramente stimarsi felice.

« Allorchè otto anni or sono, vidi per la prima volta Giorgio Sand, l'entusiasmo, l'ammirazione che avevo sentito per lei erano da lungo tempo calmati; — non l'adoravo più, ma era impossibile penetrare nella cerchia della sua vita privata senza divenire un suo adoratore in un altro senso, il migliore forse ed il più elevato di quella parola.

« Ci si sentiva subito in presenza di una natura infinitamente buona, nella quale tutti gli elementi egoistici erano da lungo tempo bruciati dalla fiamma inestinguibile dell'entusiasmo e della fede nell'ideale; una natura alla quale era accessibile e caro tutto quanto v'ha di umano, una natura da cui spirava l'amenità, che era sempre pronta a soccorrere ed a perdonare; e su tutte queste qualità spaziava una sorta di incoscienza, qualche cosa di grande, di libero e di eroico....

« Credete a me, Giorgio Sand è una delle nostre sante. Voi capirete certo quello ch'io intendo dire con queste parole..... »

LIBRI E PERIODICI.

— *Le quattro stagioni.* — Col 1° dicembre del corrente anno ha cominciato le sue pubblicazioni in Torino un nuovo giornale di mode: *Le quattro stagioni*.

Ne è editore e proprietario il signor Luigi Galeno.

Il giornale pubblica eleganti figurini colorati, modelli, disegni di lavori donneschi, poesie e racconti per testo.

Segnaliamo alle signore il nuovo periodico tutto ad esse dedicato.

Conferenze di arte antica. — L'editore G. Barbèra, di Firenze, ha intrapresa la pubblicazione delle conferenze che ebbero luogo nel cortile del Castello medioevale e nel gran salone dei concerti all'Esposizione nel maggio e nel giugno scorso, sotto il patronato della sezione *Storia dell'arte*. Alle conferenze di Stecchetti *La tavola e la cucina nei secoli XIV e XV* ha fatto ora seguito *Cavalieri ed armati* di Graf ed *I Restauratori* di Camillo Boito. Ne discorreremo nella *Gazzetta Letteraria*.

La riforma medica. — Venne pubblicata a Napoli *La riforma medica*, nuovo giornale internazionale di medicina, chirurgia, farmacia, veterinaria e scienze affini, diretto dal prof. cav. Rummo.

Il nuovo periodico è quotidiano, e ciò oltre ad essere una cosa nuova, forma, d'altra parte, un utile positivo e reale nella scienza e contribuirà non poco allo sviluppo ed al miglioramento degli studi medici in Italia.

Un romanzo su Hans Makart. — Un giornale viennese sta pubblicando in appendice un romanzo intitolato: *Il nuovo Rubens*. Il romanzo tratta della vita del celebre pittore Hans Makart e delle sue relazioni coll'alta società viennese. I particolari che vi si leggono sono molto piccanti e destano una certa ansietà nel mondo femminile della capitale austriaca.

CRONACA

Venerdì, 19 dicembre

Si chiede una nuova sessione di esami all'Università. — Venne indirizzato il seguente appello agli studenti universitari:

Le condizioni eccezionali dell'anno 1884 hanno avuto un'eco non troppo benefica per gli annali della nostra Università. L'Esposizione nazionale da una parte, colle sue attrattive, il cholera dall'altra, colle sue disastrose conseguenze, hanno scosso quella volontà, quella costanza ammirevole di cui gli studenti universitari torinesi sempre avevano dato splendida prova nell'adempimento dei loro doveri. A ciò si aggiunga un malinteso procedere in qualche sessione d'esami, che ristretta dapprima ufficialmente a pochi giorni, veniva poscia prolungata fin dopo l'apertura dell'anno scolastico, senza avviso di sorta, senza che coloro che ne avrebbero potuto approfittare ne avessero partecipanza.

Urge pertanto riparare ai nostri interessi, è necessario ristabilire l'equilibrio del nostro avvenire compromesso; ed è perciò che il Comitato sottoscritto, memore di quella fratellevole solidarietà che sempre ci ha uniti quando si trattò d'interessi eminentemente vitali, fa un caldo appello a tutti gli studenti dell'Università di Torino, affinchè raccolti in una sola idea, in un unico scopo, si possa con unanime autorità di firme ottenere dall'egregio sig. rettore e dai professori delle varie Facoltà una *nuova sessione d'esami*.

Confidando che i nostri voti saranno benevolmente accolti da chi più volte ha meritato la nostra riconoscenza, il Comitato sottoscritto, mentre raccomanda la più pronta sollecitudine, avverte che le firme si ricevono presso il sig. *Risso Bartolomeo*, libraio sotto i *portici dell'Università*, ove sarà pure depositata copia del relativo ricorso.

Torino, 18 dicembre 1884.

Il Comitato.

Ancora la riunione operaia di mercoledì. — Il *Circolo operaio liberale*, il quale per dimenticanza forse non venne invitato all'assemblea tenuta la sera di mercoledì dalle *Associazioni operaie* per protestare contro i dolorosi fatti di domenica sera, a scanso di cattive interpretazioni alla sua assenza, sente il dovere di dichiarare che fa ampia adesione al deliberato preso dalle *Associazioni operaie* convenute, il quale riafferma ora più che mai i principii più onesti e dignitosi della classe operaia.

Per la Direzione

Il direttore-segretario — *Il presidente*

R. Società italiana d'igiene (sede piemontese). — La Società è convocata per la sera di sabato, 20 corr., nell'aula dell'Accademia di medicina, Palazzo Madama, ore 8 30.

Ordine del giorno:

Impianto case popolari in Torino.

Pagliani e Bastelli — Progetto di risanamento della città di Torino.

Agli operai ferroviarii. — Gli operai ferroviari sono caldamente invitati ad intervenire domenica 21 corrente, alle ore 10 ant., nella sala dell'Associazione generale degli operai, via Mercanti, N. 1?, (gentilmente concessa), per discutere su affari urgenti ed interessanti.

La Commissione provvisoria.

Decorazioni. — Vennero nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia i signori:

Gazzotti Antonio, capo-sezione nel Municipio di Alessandria.

Ceriana notaio Giovanni, segretario-capo del Municipio di Alessandria.

Cantami geometra Bernardo, ex-sindaco del Comune di Oleggio (Novara).

Bossi dott. Giuseppe, conservatore delle ipoteche in Vercelli, collocato a riposo per anzianità di servizio.

L'Asilo infantile del R. Parco. — L'Amministrazione dell'Asilo infantile Umberto I al R. Parco nel prevenire il pubblico che l'estrazione della lotteria è stata, con decreto della Prefettura, rimandata al 1° maggio 1885, invita e prega caldamente tutti coloro che desiderano far acquisto di biglietti di detta lotteria di rivolgersi alla *Banca Subalpina* in Torino, piazza Castello, che gentilmente assunse il deposito generale, presso gli agenti di cambio e presso l'Amministrazione stessa dell'Asilo, rammentando in pari tempo che la lotteria a favore di questo Istituto è degna di essere presa in considerazione e coadiuvata, non solo relativamente ai premi, ma allo scopo per cui venne indetta, avendo per intento la redenzione dell'Opera dalle passività che le impediscono di progredire e migliorare.

L'Asilo infantile eretto nel 1861 nella borgata del R. Parco per lo sviluppo preso, oltre d'essere privo di patrimonio, gli mancano ancora, per la sua caratteristica posizione operaia, le persone benemerite che lo potrebbero sussidiare, mentre in Torino e le altre borgate non mancano nè i primi nè le seconde.

L'Amministrazione confida pertanto nella filantropia cittadina e spera di riescire nella sua opera se non le verrà meno l'appoggio ed il concorso di tutti coloro cui sta a cuore l'incremento e lo sviluppo di queste opere così provvide ed umanitarie.

L'Amministrazione.

Associazioni. Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Unione filodrammatica fra allievi ed autori.* — I soci sono convocati stasera, alle ore 8 nel *foyer* del teatro Scribe.

— *Società di beneficenza dell'Ospedale oftalmico ed infantile.* — I membri di questa società sono pregati d'intervenire all'adunanza generale, che avrà luogo domenica 21 dicembre, ad un'ora pomeridiana, nell'Ospedale, via Juvara, n. 19.

La Direzione.

— *Fratellanza Artigiana.* — Si avvisano i soci che oggi, sabato, alle ore 9 pom., avrà luogo nella sede sociale la commemorazione di Federico Campanella.

Avranno libero ingresso anche le persone estranee alla Società purchè accompagnate da soci.

Giuoco del pallone. — Domenica, 21, alle ore 2 pom., avrà luogo una grande partita al pallone.

Tempesta dell'America. — Telegrafano da Nuova York in data 17:

« Una tempesta che ora infierisce sulle coste di Terranova probabilmente minaccerà anche le coste britanniche settentrionali e norvegesi fra il 19 ed il 21 cor. mese. »

Suicidio. — Ieri mattina, verso le 10 1/2, certo Bertolotti Francesco, d'anni 51, sarto, abitante in via Cappel d'Oro, N. 1, piano terzo, si precipitò da un balcone della sua casa nel sottostante cortile, rimanendo assai malconcio. Due guardie municipali con vettura pubblica lo fecero portare all'Ospedale Mauriziano, ove morì pochi minuti dopo esservi stato trasportato.

Ladri alla barriera di Nizza. — Nella notte dal 17 al 18 corrente, ignoti ladri s'introdussero nella casa Fiorio, alla barriera di Nizza, N. 135, e a danno di Amigoni ... rubarono quattro lenzuola, quattro camicie, due paia mutande, due asciugamani, due pezze di tela ed un tovagliolo che era steso sopra la ringhiera di un balcone.

Velocipedista sgraziato. — Ieri presso il ponte in ferro, un giovanotto sui vent'anni, esercitandosi sopra un velocipede, cadde a terra e si fece male al capo. Venne accompagnato alla farmacia Mosca, in via Mazzini.

Arrestati: Stalla Domenico per questua ed altri cinque individui per oziosità.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (79)

MISS LAURA

LA SALTATRICE

ROMANZO

di

JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

X.

Il clown.

(Seguito)

— Allora questa vita ogni giorno applaudita vi annoia? — disse Elton, non volendo rispondere direttamente alla specie di avvertimento di Riccardo.

— Oh! non è questa vita di avventure piuttosto che di un'altra, — disse Kenwell; — è la vita stessa, è l'insieme delle piccole vigliaccherie e delle grandi sofferenze che ci fa attraversare come un'aria infetta. *La malattia della vita*, — fece egli ridendo. — Sì, l'umanità mi annoia. Essa è sciocca, è cattiva, è bassa, è gelosa, e, quando non è tale, essa viene colpita! Chi è buono soffre, ecco la regola, ed io mi maraviglio che dopo essersi così ben persuaso di questa verità, ogni uomo di cuore non si affretti di uscire da questo mondo soffocante come da una camera piena di fumo. Sono mille anni che la parola è stata detta, ma la folla non mette il precetto in pratica. Io lo farò forse, un giorno o l'altro. Oh! — disse Kenwell, vedendo l'aria maravigliosa di Elton, — voi sapete che io sono un pazzo!

— Io so che voi siete un cuore elevato, ma straziato, e che voi calunniate l'umanità.

— L'umanità! — esclamò Kenwell con un grande scroscio di risa. — Ah! l'umanità! Volete giudicarla bene l'umanità? Ebbene! un giorno che vedrete cader morto per la via qualche disgraziato cavallo, crepato per la fatica, avvicinatevi al gruppo che si formerà intorno all'animale prima che lo portino via per metterlo al carnaio. Essa è lì, la povera bestia, stesa senza movimento, con le gambe in aria, la testa adagiata sul selciato, gli occhi vitrei e i suoi grandi denti gialli scoperti per l'agonia. È forse qualche cavallo che è corso nella battaglia, respirando la polvere, che è stato sempre al lavoro, che ha sudato, nitrito di fatica per trascinare questa umanità che io calunnio, signor Elton, ai suoi piaceri ed alle sue feste; ebbene! l'umanità circonda quel povero cavallo morto e ride di vederlo lì, e lo spinge e lo batte, e i suoi piedi dai pesanti tacchi e le sue mani sporche si incontrano sul petto del disgraziato cavallo per vederlo trasalire, e l'umanità, sotto la forma orrida della folla che passa, ha lucenza per la bestia caduta come per l'uomo decaduto, ed essa ride, si diverte, fa dello spirito — dello spirito! — su quella carogna che fu per altro qualche cosa di devoto e di utile. La spingono, la battono, l'insultano. Vi sono lì donne, fanciulli, uomini, e le labbra sorridono e i piedi battono, e tutto ciò che vi è di cattivo e di vigliacco in questa generosa umanità ronza, mosca ... malefica, intorno a questa cosa comica, irresistibilmente comica, divertente e buffonesca: un essere vivente che cade e che muore nel ruscello. Signor Elton, quando morrò, e piaccia al destino che sia presto, pensate al vecchio cavallo caduto ed ascoltate poi l'umanità circostante. Per uno che dirà, e questi sarebbe voi: *Egli era disgraziato!* ve ne saranno cento che diranno: *Egli era sciocco!*

Francesco Elton era certamente un uomo abituato a non maravigliarsi di nulla. Ma il tono pungente e crudele con cui Kenwell disse queste parole, gli fe' correre un leggiero brivido per la pelle. Egli avrebbe spinto certamente più ancora la conversazione, quando Kenwell diede un principio di esclamazione e volle far fermare la carrozza.

— Scenderò solo, — disse egli.

Erano al Bosco di Boulogne. Francesco Elton volle seguire un momento Kenwell, per vedere dove andava. Il *clown* discese dalla carrozza, prese un battello per traversare il lago e, dopo aver guardato l'acqua glauca con una fissità che ridiede il brivido di poco prima al signor Elton, si sedette in uno di quei caffè dell'isola e chiese una bevanda qualunque. Da lontano, Francesco lo vide riempire e vuotare l'un dopo l'altro parecchi bicchieri.

— Pover'uomo! — disse l'americano, — se vi è qualcuno che soffre è lui; ma cento volte sciocchi e sciocchi al massimo grado sono coloro che soffrono per una donna, e per una donna morta.

Risalì nel suo *coupé* mormorando:

— Quando mi fa male un dente, me lo fo cavare, e una volta cavato non vi penso più. Che cosa diverremo se c'inquietassimo di ciò che seminiamo di noi stessi per la strada?

Vi era qualcuno felice, senza contare Elton, tra i bravi componenti l'*Elton Circus*: era il povero vecchio Cox. Il signor Cox arrivava alla realtà dei suoi sogni, a quel giorno benedetto che gli aveva promesso una volta sir Francis in cui, *vestito di seta dalla testa ai piedi*, con un *costume nuovissimo*, egli, padron Cox, farebbe *giri in un monumento di pietra*. E Cox, con un'ammirazione profonda, si ricordava ora delle parole del signor Elton, le quali un tempo gli parevano incredibili. Che uomo quell'Elton! Aveva fatto nascere un circo dal selciato medesimo di Parigi. E che circo! Il povero Cox ne era abbagliato. Egli andava a passare ogni giorno due ore al circo quasi completo. Era magnifico. Gradini, palchi, una specie di terrazzo per l'orchestra, un'arena ammirabile, uno splendore di cristalli, di candelabri, corridoi vastissimi, un'entrata monumentale, e sulla facciata, in lettere d'oro incise sul marmo, queste due parole: *Circo Elton*.

Era un incantesimo. Quanto era lontano il tempo in cui egli, Cox, dopo essere stato uno dei re della moda, si era veduto cadere nelle *music halls* di Lambeth, quasi sporche quanto quelle di White-Chapel! Cox ricompariva infine in un circo sontuoso, degno di lui, della sua vecchia fama. Quale gioia!

— Perchè, — diceva il pover'uomo tossendo, — io viva sino a quel tempo. È vero, mi sento tanto debole!

— Bah! vi metterete il primo vestito nuovo, signor Cox, — rispondeva Elton, — e ne avrete ancora un altro dopo quello.

Un lampo di orgoglio furtivo scintillava allora negli occhi stanchi del povero vecchio, e raddrizzava il suo piccolo corpo affralito, ma sentiva che se ne andava, come egli diceva. Quando faceva girare sulla punta del bastone un cappello di feltro molle, spesso il cappello cadeva senza che il vecchio *clown* potesse rimetterlo nel movimento di rotazione. Una volta egli si bruciò il viso giocando con due torce accese, la torcia gli aveva ad un tempo, battendolo, bruciato la guancia e fatto una piaga alla fronte. Si vedeva lì una macchia di sangue larga come uno scudo; ma Cox non sentiva che la ferita fatta al suo amor proprio, e se ne rientrava, mentre il pubblico rideva un poco del povero inesperto.

— Credo anche mi abbiano fischiato, — disse il vecchio a Kenwell che gli rispose:

— Voi non siete di quelli che si fischiano, signor Cox.

— È vero — fece Cox. — Dopo voi e me, voi prima di me, infinitamente superiore a me, la razza dei grandi *clowns*: Gontar, Siegrist, Auriol, Kemp, Boswell, Price Chadwick, sarà finita!

Cox resisteva dunque e lottava veramente per arrivare a vivere fino al giorno in cui sarebbe inaugurato il nuovo circo. Rassomigliava, il pover'uomo, ad una lampada senz'olio e che si spegne. Di tanto in tanto, un bagliore appariva seguito subito da un abbattimento. Si sentiva a poco a poco venire la notte. E pure Cox era felice. Egli ... diceva, sorridendo con la sua vocina di galletto:

— Io sono intestato, vivrò fino a quel tempo.

Ma talvolta, prendendo a parte sir Elton:

— Dite dunque a questi fornitori che si sbrighino — faceva egli melanconicamente. — Non si sa mai, coricandosi la sera, se il giorno appresso ci leveremo. Diamine!

Il signor Micho, che sentiva alle volte il buon uomo a lagnarsi, alzava le spalle e diceva tra i denti:

— Ebbene! poi? La bella perdita!...

(Continua).